

149.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBIATI DOLORES: Mancata assunzione del professor Giorgio Alfieri, vincitore concorso cattedra di medicina oculistica (4-15196) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6275	BANDIERA: Intervento del Governo italiano a favore degli scienziati sovietici Andrej Tverdokhlebov e Sergej Kovaljov (4-15037) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6279
AIARDI: Solleciti interventi a favore zone del Teramano colpite da avversità atmosferiche (4-04504) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6276	BIAMONTE: Stato di decadimento della sede della caserma Riccio in Salerno (4-13458) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6280
ALFANO: Indagini sull'attentato al « Bar del Campo » di Lacco Ameno d'Ischia (Napoli) (4-14310) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6277	BIANCO: Provvedimenti a favore della produzione 1975 di pomodoro (4-14304) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6281
ALOI: Compilazione delle graduatorie ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1074 (4-12148) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6277	BIGNARDI: Sollecita corresponsione integrazione comunitaria del prezzo di grano duro (4-11718) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6283
ALOI: Occupazione da parte di extraparlamentari di sinistra delle scuole medie superiori di Verona (4-15219) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6277	BIGNARDI: Utilizzazione delle terre incolte (4-12902) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6284
ALOI: Estensione dell'indennità di rischio a favore dei docenti negli istituti carcerari (4-15577) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6278	BIGNARDI: Istituzione di un casello autostradale a Castelbolognese (Ravenna) (4-14715) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6285
ALOI: Istituzione di un istituto nautico a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-15663) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6278	BINI: Sdoppiamento di una classe sperimentale dell'istituto professionale agrario Marsano di Genova (4-15609) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6285
BADINI CONFALONIERI: Sospensione attività della stazione forestale di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) (4-15596) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6279	BODRITO: Aumento corsie autostrada Genova-Voltri-Sempione (4-03887) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6285
		BOFFARDI INES: Mancato espletamento concorso a posti di professore universitario entro l'anno 1973-1974 (4-12286) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6286

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
BOLDRINI: Scogliere frangiflutti a Casalborgorsetti (Ravenna) (4-03437) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	DELLA BRIOTTA: Provvidenze per danni dal maltempo nella provincia di Sondrio (4-14073) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
6287	6291
BORRAMEO D'ADDA: Mancata concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto ad Antonio Giorla (4-15462) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	DE MARZIO: Composizione della commissione d'esame dell'istituto G. Cappellini di La Spezia (4-15328) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . .
6287	6292
BUFFONE: Regolamento militare della disciolta milizia nazionale forestale (4-15699) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . .	DI NARDO: Mancata immissione in ruolo dei docenti delle scuole secondarie (4-14666) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6287	6293
CESARONI: Accoglimento, da parte del FEOGA, di alcune richieste di enti agricoli laziali (4-11112) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DONELLI: Aggressione al sindaco di Sesto Calende (Varese) (4-15010) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) .
6287	6293
CIAMPAGLIA: Presunto comportamento autoritario del preside dell'istituto Don Sturzo di Castellammare di Stabia (Napoli) verso gli organi collegiali (4-15637) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	FAENZI: Ritardo operazioni burocratiche per iscrizione a Grosseto dello studente Giancarlo Ciarpi (4-15322) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6288	6294
COSTAMAGNA: Tasso di incremento del reddito nazionale (4-14701) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) . . .	FERRI MARIO: Polemiche a Grosseto per trasferimento di insegnanti ad anno scolastico già iniziato (4-15388) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6288	6295
COSTAMAGNA: Salvaguardia del patrimonio artistico delle città italiane (4-14855) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) .	FLAMIGNI: Ampliamento sede stradale di via Decio Raggi a Forlì (4-03203) (risponde BUCALOSSI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)
6289	6295
COSTAMAGNA: Presunti danni ecologici ad alcuni parchi di Milano durante il festival de l'Unità (4-14968) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	FRASCA: Presunta collocazione in quiescenza, a norma della legge 24 maggio 1970, n. 336, di dipendenti statali che non hanno conseguito il trattamento di pensione (4-15717) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)
6289	6296
COSTAMAGNA: Uniformi del corpo forestale dello Stato (4-15410) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	FUSARO: Qualificazione del personale sprovvisto di titolo da parte degli ISEF (4-15681) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6289	6297
COTECCHIA: Mancanza di aule a Casoria (Napoli) (4-15624) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	GENOVESI: Graduatoria per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati (4-15604) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6290	6297
D'ALESSIO: Costruzione di una nuova darsena nel porto di Terracina (Latina) (4-01138) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	JACAZZI: Corsi abilitanti per docenti in provincia di Caserta (4-15043) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . .
6290	6298
DE' COCCI: Contributi ai terremotati delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo (4-14970) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	LA TORRE: Sollecita realizzazione di impianti industriali a Lamezia Terme (Catanzaro) (4-15873) (risponde
6291	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> 6298	PICCIOTTO: Definizione della posizione del lavoratore Saverio Risoli dipendente del consorzio di bonifica della Piana di Sibari (Cosenza) (4-14692) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6306
MAGGIONI: Provvedimenti per migliorare il servizio passaporti (4-14618) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6299	PREARO: Estensione ai produttori associati dell'integrazione per le spese di trasporto del pomodoro (4-14438) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6307
MARZOTTO CAOTORTA: Occupazione del Centro comunitario di via Manusardi in Milano (4-15013) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6299	RAICICH: Biblioteca della deputazione di storia patria della Toscana (4-14503) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6308
MASULLO: Tensione in Campania nelle zone interessate alla coltura del pomodoro (4-14286) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6300	RICCIO STEFANO: Graduatoria per l'immissione in ruolo dei docenti delle scuole secondarie (4-14570) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6308
MENICACCI: Sperimentazione nella scuola media di Magione (Perugia) (4-14774) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6302	ROBERTI: Rifiuto delle industrie conserviere di ritirare i pomodori al prezzo stabilito (4-14408) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6308
MENICACCI: Situazione economica e patrimoniale dell'ECA di Bevagna (Perugia) (4-14852) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6303	SANZA: Diritti acquisiti dagli insegnanti abilitati, con due anni di servizio dal 30 settembre 1972 (4-12790) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6311
MICELI VINCENZO: Penuria di acqua potabile a Pantelleria (Trapani) e Lampedusa (Agrigento), per il cattivo funzionamento dei dissalatori (4-14937) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 6304	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Eventi atmosferici verificatisi in provincia di Modena nel maggio-giugno 1974 (4-13549) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6312
MISASI: Attentato contro l'auto del consigliere comunale Emilio De Paola di San Giovanni in Fiore (Cosenza) (4-15088) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6304	TASSI: Costruzione di nuove scuole materne statali a Piacenza (4-15547) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6312
NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimento di funzionari di polizia nelle province di Firenze e di Lucca (4-15382) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6305	VALENSISE: Assunzione di otto assistenti nel liceo artistico di Catanzaro (4-14553) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6313
OLIVI: Manifestazioni di solidarietà per l'uccisione dell'appuntato della polizia stradale Antonio Niedda, avvenuta a Ponte di Brenta (Padova) (4-14414) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) 6305	VINCENZI: Compilazione delle graduatorie, di cui alla legge n. 1074 (4-12532) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6313
PALUMBO: Corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva per le annate 1973-1974 e 1974-1975 in provincia di Salerno (4-15634) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 6306	
PEZZATI: Compilazione delle graduatorie ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1074 (4-12696) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 6306	

ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) a norma del decreto-legge 1° ottobre 1973 (convertito in legge 30 novembre

per la provincia di Teramo
(al consorzio di bonifica
Isola Gran Sasso) . . . » 20 milioni

A favore delle popolazioni maggiormente colpite il Ministero dell'interno ha effettuato un primo intervento assistenziale per 50 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSÌ.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al clamoroso episodio accaduto nel ridente centro turistico di Lacco Ameno (Napoli), ai danni di tale Giangiuseppe Eraldo, titolare del « Bar del Campo », contro il quale esercizio pubblico è stato fatto esplodere un potente ordigno che ha devastato il locale stesso, ad opera di criminali che avevano ingiunto in passato per corrispondenza, alla moglie del titolare di depositare 5 milioni di biglietti da centomila lire nei pressi della spiaggia pena gravi rappresaglie — quali risultati abbiano dato le indagini avviate dalle forze dell'ordine e se gli attentatori siano stati identificati e denunciati. (4-14310)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 5 luglio 1975, in Lacco Ameno, nelle adiacenze dell'ingresso del « Bar del Campo » di proprietà del signor Giangiuseppe Eraldi, veniva fatta esplodere una bomba, che provocava danni alle infrastrutture, valutati per oltre un milione di lire.

Le indagini, immediatamente avviate dagli organi di polizia, portavano alla identificazione dei responsabili, nelle persone di Rocco Multari, Michele Morgera, Salvatore Macri, Armando Rossi, Rosa Giuffrè e Baggio Frisone.

Gli stessi, deferiti all'autorità giudiziaria in stato di arresto, sono ritenuti responsabili anche della estorsione subita tempo addietro dall'albergatore Giuseppe Longobardi e non già dall'Eraldi, come segnalato nell'interrogazione.

Il relativo procedimento penale è tuttora in via di svolgimento.

Il Ministro GUT

ALOI E TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia, circolante con insistenza, secondo cui il Mini-

stero della pubblica istruzione sai dell'avviso di non dare corso alla compilazione delle graduatorie di cui all'articolo 7 della legge 1074;

2) se, nell'affermativa, ritenga che siffatta iniziativa costituisca violazione di precise norme e lesione di diritti acquisiti di numerosi docenti;

3) infine, se ritenga che il riferimento dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 alle graduatorie già compilate debba vedere inclusa tra le stesse anche quella relativa all'articolo 7 della legge n. 1074. (4-12148)

RISPOSTA. — È tuttora in corso il lavoro di classificazione delle domande (circa 170 mila) a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge n. 1074.

Sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire le graduatorie delle leggi n. 603 e n. 468. Infatti, solo dopo l'esaurimento delle suddette si potrà provvedere all'espletamento delle graduatorie previste dalla 1074, come espressamente indicato dal primo comma dell'articolo 7.

Al momento è all'esame il problema dell'assegnazione definitiva di sede agli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 ed è alla particolare attenzione l'esigenza di salvaguardare i diritti acquisiti dagli insegnanti beneficiari della legge n. 1074.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI, FRANCHI E COTECCHIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della pesante situazione venutasi a determinare nelle scuole medie superiori di Verona, dove le formazioni extraparlamentari di sinistra hanno occupato, da alcuni giorni, i detti istituti introducendo negli stessi armi improprie e creando un clima di intimidazione e di violenza.

Per conoscere i motivi per cui — malgrado alcuni genitori di alunni dell'istituto tecnico per geometri abbiano inoltrato alla questura e alla procura della Repubblica della città circostanziati esposti — non si sia provveduto, da parte delle autorità competenti, a dare corso ai provvedimenti del caso.

1973, n. 766) il ministro — con decreto 24 giugno 1974 — bandiva un concorso per la copertura di posti di ruolo per cattedre universitarie, dieci dei quali di clinica oculistica;

2) il professor Giorgio Alfieri è risultato tra i vincitori dei posti in concorso per le dieci cattedre relative alle discipline mediche oculistiche;

3) mentre per gli altri nove concorrenti vincitori, le università interessate hanno provveduto alla chiamata per i posti messi a concorso, il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Firenze, in data 28 luglio 1975, deliberava « di non chiamare il professor Giorgio Alfieri a ricoprire la cattedra di ottica fisiopatologica per la quale venne deliberato di provvedere mediante concorso » e ciò senza una motivazione plausibile ed in contrasto con le nuove norme che regolano l'ordinamento universitario —

come intenda provvedere in merito alla situazione determinatasi a tutela dei diritti del concorrente ed in applicazione delle vigenti norme. (4-15196)

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto a nominare d'ufficio, ai sensi dell'articolo 2, penultimo comma, della legge 30 novembre 1973, n. 766, il professor Giorgio Alfieri, professore straordinario di ottica fisiopatologica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Firenze a decorrere dal 16 gennaio 1976.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

AIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione nella quale sono venute a trovarsi le popolazioni di larga parte della provincia di Teramo a seguito delle avversità atmosferiche abbattutesi su detta provincia con inusitata violenza nei giorni 9, 10 ed 11 marzo 1973, quali interventi urgenti intendano adottare per venire incontro agli enti locali, alle categorie produttive ed in particolare agli agricoltori per riparare i gravi danni, calcolati in oltre cinque miliardi e che hanno interessato soprattutto le zone interne e quelle litoranee del teramano, con la distruzione di impianti e colture agricole, e con il danneggiamento di opere pubbliche di diverso tipo. (4-04504)

RISPOSTA. — Le abbondanti precipitazioni piovose abbattutesi nelle zone collinari e montane del teramano e nel capoluogo nei giorni 9, 10 e 11 marzo 1973, hanno provocato effettivamente danni rilevanti, sia alle colture agricole sia alla viabilità provinciale e comunale.

Sulla base delle proposte formulate dalla regione Abruzzo, ai sensi del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha emesso il decreto 13 febbraio 1974, con il quale viene riconosciuto il carattere eccezionale delle nevicate seguite da piogge torrenziali, ai fini dell'applicazione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli, e servono per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonché per l'estinzione di eventuali passività da precedenti operazioni di credito agrario.

Con lo stesso decreto sono state delimitate, per l'intero territorio, le zone agrarie della provincia di cui trattasi, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della citata legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Si fa presente che il Ministero dell'agricoltura e foreste, su richiesta dei consorzi di bonifica interessati, ha autorizzato la esecuzione di lavori di pronto intervento per il ripristino di opere pubbliche di bonifica danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel corso dell'anno 1973 nel territorio d'Abruzzo, per la somma complessiva di 140 milioni di lire, e precisamente:

per la provincia de L'Aquila	
(al consorzio di bonifica	
canale Corfinio)	... lire 20 milioni.
per la provincia di Chieti	
(di cui 20 milioni per	
ciascuno dei consorzi di	
bonifica Destro Pescara,	
Sangro Aventino, Val di	
Foro e Sinistro Trigno)	» 80 milioni
per la provincia di Pescara	
(al consorzio di bonifica	
Vestrina)	... » 20 milioni

Per sapere, infine, quali iniziative intendano tempestivamente prendere, al fine di appurare le responsabilità e di porre fine all'insostenibile situazione riportando tranquillità e normalità nelle scuole della città di Verona, che, da qualche tempo a questa parte, a causa del crescente teppismo di sinistra, parlamentare ed extraparlamentare, e della negligenza ed acquiescenza delle autorità locali, sta diventando particolarmente precaria sotto il profilo della agibilità politica. (4-15219)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, la situazione delle scuole di Verona è tornata alla completa normalità, avendo gli studenti desistito dall'occupazione degli istituti grazie soprattutto all'intervento coordinato e responsabile delle competenti autorità, scolastiche e civili.

Nel corso di apposite indagini, curate direttamente da questo Ministero per mezzo di due direttori generali e di un ispettore, si è proceduto, inoltre, all'esame dei vari problemi d'ordine scolastico, posti alla base delle agitazioni ed all'avvio delle possibili soluzioni amministrative.

Gli accertamenti eseguiti sembrano escludere, comunque, che negli istituti cittadini siano state introdotte, durante l'occupazione, armi improprie, tenuto conto che il ritrovamento di due tubi di ferro nell'istituto professionale Giorgi, può essere facilmente spiegato dalla presenza, nell'ambito dell'istituto medesimo, di un'officina meccanica.

Si è avuta notizia, ad ogni modo, che non appena saranno concluse le indagini di polizia, tuttora in corso per l'identificazione dei responsabili degli episodi connessi alle occupazioni, il pretore di Verona provvederà all'invio delle prescritte comunicazioni giudiziarie.

Questo Ministero, dal proprio canto, non manca di seguire, con vigile attenzione, gli sviluppi della vicenda, ivi comprese le eventuali implicazioni interessanti l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

ALOI E DE VIDOVIČ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario estendere a favore dei docenti carcerari l'indennità di rischio ad integrazione dello stipendio percepito dagli stessi, e ciò in considerazione

dei gravi pericoli cui sono esposti i detti insegnanti, che spesso, come dimostrano i noti luttuosi episodi di Alessandria e di Augusta, pagano con la vita l'adempimento del proprio difficile dovere, dovendo rimanere spesso soli e indifesi a contatto anche con pericolosi detenuti. (4-15577)

RISPOSTA. — Questo Ministero, condividendo, in linea di massima, l'opportunità di estendere anche agli insegnanti elementari, in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena, la particolare indennità di rischio cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha espresso parere favorevole alle varie proposte di legge in tal senso presentate.

Si deve, tuttavia, far presente che il Ministero di grazia e giustizia, che già provvede alla concessione dell'indennità in parola al personale civile della carriera di concetto in servizio presso gli stessi istituti di prevenzione e pena, ha già fatto osservare, per il passato, che presupposto necessario per il godimento di tale indennità è una prestazione di servizio continuativa ed a tempo pieno; lo stesso avviso è stato espresso, per altro, anche dal Ministero del tesoro, il quale ha rilevato che i maestri carcerari, a differenza del citato personale civile, svolgono la loro attività limitatamente alle sole ore di insegnamento.

La questione dovrà essere, pertanto, riveduta ed approfondita nella competente sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover disporre l'istituzione in provincia di Reggio Calabria, possibilmente a Villa San Giovanni, di una scuola nautica, stante che numerosi studenti reggini — andando incontro a tutte le intuibili difficoltà, non escluse quelle d'ordine economico — si recano quotidianamente a Messina, per frequentare l'istituto nautico di quella città. (4-15663)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta, relativa all'istituzione nel comune di Villa San Giovanni, di un istituto nautico risulta a tutt'oggi presentata al provveditorato agli studi di Reggio Calabria, per l'ulteriore inoltro a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale il comando della provincia di Cuneo del corpo forestale dello Stato ha intenzione di sospendere l'attività della stazione di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), la quale si estrinseca su un ampio territorio comprendente otto comuni montani a carattere essenzialmente boschivo, con una fascia di altitudine ideale, compresa fra i 600 e i 1.500 metri, ove è presente preminentemente il castagno, pianta difesa da vincoli di legge.

L'interrogante, constatata la notevole importanza della presenza di una autorità forestale a Borgo San Dalmazzo, centro strategico per la confluenza di tre vallate alpine, chiede, pertanto, se la suddetta notizia risponda al vero e se ritenga invece urgente ed opportuno aumentare l'organico di detta stazione e di conseguenza ampliare l'organico a livello regionale affinché ci sia personale sufficiente ad espletare ogni incarico ed a tutelare tutte le zone di importanza forestale. (4-15596)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 14 novembre 1975, ha dovuto autorizzare, per mancanza di personale, la chiusura a titolo del tutto temporaneo della stazione forestale di Borgo San Dalmazzo e l'affidamento della stessa a quella di Cuneo, con l'incarico a quest'ultima della sorveglianza sull'intero territorio della relativa circoscrizione.

Si assicura l'interrogante che non appena si potrà disporre del necessario personale, il funzionamento della stazione forestale di cui trattasi verrà ripristinato.

Il Ministro: MARCORA.

BANDIERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda rappresentare al governo sovietico l'emozione e la protesta dei democratici italiani per la sorte del fisico Andrej Tverdokhlebov, segretario della sezione russa di Amnesty international e del biologo Serghej Koval'ov, attualmente detenuti, in condizione di isolamento ed in attesa di processo, per la loro attività in difesa dei diritti civili.

I due scienziati sono stati con il premio Nobel Sacharov fra i promotori del gruppo promotore del comitato per la difesa dei diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica ed hanno sottoscritto la richiesta di amni-

stia generale per i prigionieri politici del mondo intero.

In particolare il biologo Kovalev — noto negli ambienti scientifici di tutto il mondo per i suoi studi, in parte pionieristici, sulla fisiologia dei tessuti — è imputato per la decisa denuncia in difesa dei tartari di Crimea e dei cattolici della Lituania e per aver diffuso la *Cronaca della chiesa cattolica lituana*.

I due scienziati ed esponenti del comitato per la difesa dei diritti dell'uomo corrono il rischio di essere condannati a 7 anni di reclusione e 5 di confino, oppure di essere internati, come è già avvenuto per altri loro compagni di lotta, in un manicomio.

L'interrogante chiede al ministro di far sapere al governo sovietico che una simile iniqua sentenza, la prima del genere dopo la firma della Convenzione di Helsinki, non potrebbe non sollevare la più vibrata e indignata protesta di tutti i democratici italiani e non far avanzare concrete riserve sul rispetto da parte dell'URSS di un trattato internazionale da essa sottoscritto. (4-15037)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre svolto e continuerà a svolgere, in tutte le sedi idonee, un'azione coerente e ininterrotta per la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Esso, pertanto, non può non esprimere la propria solidarietà per tutti coloro che si battono per tale causa. La « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » prevede all'articolo 19 il diritto di ogni individuo « alla libertà di opinione o di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere, diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere ».

L'impegno del Governo di favorire una affermazione sempre più vasta e cosciente nel mondo dei principi di libertà individuale si manifesta sul piano della diplomazia multilaterale con la costante, convinta partecipazione a tutte le iniziative internazionali intese a promuovere il rispetto di tali principi. In particolare, per quanto riguarda il riferimento alla conferenza di Helsinki, il Governo coglie l'occasione per ribadire il proprio fermo convincimento che tutti gli Stati partecipanti devono adempiere alle conclusioni raggiunte, indipendentemente da ogni valutazione sulla portata giuridica di tale testo.

Fra i diritti di libertà individuale riconosciuti dalle norme internazionali, il Governo attribuisce speciale valore tanto a quello della libertà di opinione e di espressione quanto a quello della libertà di movimento sanciti rispettivamente dagli articoli 19 e 13 della « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ». Politicamente il problema si pone oggi particolarmente in termini di rispetto ed applicazione fedele delle conclusioni finali di Helsinki nella loro totalità, considerati come la premessa per una ulteriore positiva evoluzione dei rapporti fra gli Stati — e non solo fra gli Stati, ma fra i popoli e fra le persone — in Europa.

Il Governo continuerà ad adoperarsi in ogni sede e nel modo appropriato per dare il suo contributo alla soluzione di casi come quelli segnalati e, in generale, alla promozione del rispetto dei diritti dell'uomo.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANELI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative vorranno — con estrema urgenza — prendere, allo scopo di impedire che in Salerno città, ed esattamente nell'antica e storica piazza San Tommaso d'Aquino, si continui a portare avanti, con senso di grave irresponsabilità ed insensibilità, lo scempio voluto dall'autorità militare con l'abbattimento dell'antichissimo complesso conventuale dove ha sede la caserma Riccio.

Italia Nostra ha tempestivamente denunciato il grave fatto, ma, al di là delle denunce, l'opinione pubblica è fortemente indignata per l'abuso che si sta portando avanti contro lo stesso vincolo storico nel quale è compreso il monumentale edificio.
(4-13458)

RISPOSTA. — L'ex convento di Santa Maria della Mercede sito in Salerno, attuale sede della caserma Riccio, è stato assunto al demanio dello Stato all'atto della riunificazione nazionale e concesso in uso all'amministrazione militare per utilizzarlo secondo le proprie esigenze.

A seguito di segnalazione da parte delle autorità militari, la soprintendenza ai monumenti della Campania ha effettuato un sopralluogo e, constatato che l'edificio presenta notevoli dissesti statici, ha autorizzato

la spicconatura dell'intonaco, allo scopo di rilevare o meno l'esistenza di antiche strutture.

L'amministrazione militare, da parte sua, constatato lo stato di grave decadimento generale dell'immobile e riconosciuta la necessità di intervenire, per attuare almeno una grossa manutenzione dello stesso, ha ritenuto opportuno addivenire ad un documentato giudizio circa l'agibilità statica del complesso e, data la dimensione tecnico-economica del problema, ha dato incarico al laboratorio di scienze di costruzione dell'università di Napoli, di eseguire rilievi con spie deformometriche in corrispondenza dei dissesti maggiormente significativi.

Tali indagini, protrattesi fino al marzo 1972, hanno consentito di delineare in modo esatto l'entità dei fenomeni in atto e, soprattutto, di seguire la loro evoluzione nel tempo. Essi, inoltre, hanno sostituito la base di partenza per uno studio più approfondito, affidato al professore ingegnere Mario Lo Cascio del politecnico di Napoli, tendente ad accertare cause, effetti e rimedi.

Le conclusioni dello studio, eseguito con accuratezza e sulla base di frequenti osservazioni-sopralluogo, hanno messo in luce, specie per il corpo di fabbrica di destra, una situazione statica peggiore di quanto in origine si era indotti a ritenere, anche perché ormai avviate ad un continuo progressivo aggravamento nel tempo.

Pertanto, in considerazione anche dello stato di imminente pericolosità di alcune murature portanti del corpo di fabbrica laterale di destra e del probabile aggravamento della situazione statica dell'intera infrastruttura, nel giugno 1973 sono state impartite disposizioni per lo sgombero della caserma e per l'approntamento della documentazione tecnico-amministrativa per l'esecuzione dei lavori strettamente commisurati alla necessità di evitare crolli e danni indiretti a persone o cose.

Detti lavori sono stati indicati nella demolizione delle parti murarie maggiormente pericolanti del corpo di fabbricato di destra e nell'abbattimento degli intonaci pericolanti e fatiscenti sulla facciata prospiciente largo San Tommaso. Di questo è stato fatto eseguire soltanto lo smantellamento del tetto di copertura e la rimozione degli infissi dell'ala destra dell'immobile, che, a seguito del noto aeromoto che ha investito Salerno nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, avevano raggiunto un carattere

di instabilità tale da giustificare pieno allarme per un eventuale crollo e conseguente pericolo per la pubblica incolumità.

Inoltre, in considerazione del pericolo di crollo dell'intero immobile, gli organi tecnici militari, di concerto con l'ufficio tecnico comunale, hanno provveduto a far eseguire lavori di recinzione, tamponatura e puntellamenti atti a potenziare le misure di sicurezza adottate con le demolizioni sopra indicate.

In conclusione, i pochi lavori di demolizione effettuati nell'ala destra della caserma Riccio, e non l'abbattimento del complesso come indicato nell'interrogazione, sono stati determinati unicamente da motivi di urgente necessità, al fine di evitare pericoli di crolli che avrebbero messo a repentaglio l'incolumità delle persone e delle cose.

Questo Ministero, infine, assicura che farà eseguire, tramite il suo ufficio periferico, un ulteriore sopralluogo non appena le autorità militari avranno ultimato i lavori di spicconatura dell'intonaco autorizzato, al fine di esaminare la possibilità di adottare eventuali provvedimenti in merito, ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

BIANCO e SCOTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, al fine di evitare la pressoché totale distruzione della produzione 1975 di pomodoro, che, particolarmente in certe aree dell'Irpinia e del Salernitano e della Campania in generale, costituisce l'unica risorsa di numerosi contadini che sono per altro gravati da onerosi impegni ed esportazioni debitorie assunti per tale lavorazione.

Gli interroganti chiedono di studiare nuove forme di intervento, oltre quelle già adottate, che garantiscano comunque la raccolta e la lavorazione del prodotto, intervenendo altresì direttamente a sostegno degli agricoltori.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei ministri responsabili sulla grave truffa che si va in molti casi perpetrando ai danni dei contadini e dello Stato, attraverso intermediari, da parte di grandi ditte anche a partecipazione statale, che ritirano il

prodotto dichiarando arbitrariamente una riduzione intorno al 25 per cento sul quantitativo consegnato, rilasciando, nel contempo, bollette di pagamento a 96 lire il chilogrammo sull'intera partita, per poter riscuotere sul totale consegnato ma non pagato il contributo statale. (4-14304)

RISPOSTA. — Il Ministero, sin dall'inizio del 1975, attraverso l'osservazione dell'andamento del mercato e sulla base delle previsioni del raccolto, aveva constatato l'insorgere di difficoltà per il settore delle conserve di pomodoro.

Sulla base di tali considerazioni, il primo passo che si ritenne necessario effettuare fu quello di chiedere alla Comunità economica europea il ripristino delle restituzioni alle esportazioni italiane dei derivati di pomodoro verso i paesi terzi, per controbattere la concorrenza estera e facilitare il collocamento del prodotto italiano sul mercato internazionale.

La Comunità, con regolamento del 12 giugno 1975, definì l'entità delle sovvenzioni che, per il concentrato di pomodoro, si collocavano sulle 60 lire il chilogrammo (concentrazione 28/30), per i pomodori pelati sulle 43 lire per scatola di un chilogrammo e per il succo di pomodoro sulle 17 lire il chilogrammo.

Parallelamente a queste misure, in sede CEE veniva sollecitata la definizione del regime d'importazione di questi prodotti in tutta l'area comunitaria e si giungeva così, nella sessione del Consiglio dei ministri agricoli della Comunità, svoltasi a Lussemburgo il 23 e 24 giugno 1975, all'istituzione di norme particolari per l'importazione di derivati del pomodoro. In particolare, per i pomodori pelati ed il succo di pomodoro è previsto il rilascio preventivo di certificati d'importazione, attraverso i quali sarà possibile seguire in ogni momento il volume delle importazioni stesse e quindi, se del caso, ricorrere tempestivamente a misure di salvaguardia.

Per il concentrato di pomodoro, per il quale più forte è la concorrenza estera, è stato istituito un prezzo minimo, al di sotto del quale le importazioni dai paesi terzi non possono venire effettuate. Il rispetto di tale prezzo minimo — che ammonta a 514 lire il chilogrammo — è garantito da un sistema di certificati, accompagnato dal versamento di una cauzione, che permette alle autorità doganali di tutti i paesi

della Comunità di incamerarla automaticamente qualora, dai documenti che accompagnano il prodotto, risultasse non rispettato il citato prezzo minimo.

La definizione del regime d'importazione dei derivati del pomodoro ha tenuto conto anche delle particolari relazioni commerciali con i paesi del bacino mediterraneo che, in contropartita di concessioni daziarie, sono tenuti a rispettare, oltre al prezzo minimo, determinati volumi di esportazione verso la Comunità in maniera da non pregiudicare il collocamento della produzione italiana nella Comunità medesima.

Le misure accennate, se miglioravano le prospettive dell'esportazione italiana, non potevano però, da sole fronteggiare immediatamente la situazione di crisi che andava emergendo e che traeva la sua origine dall'esistenza di notevoli *stocks* invenduti di prodotto nazionale presso le diverse industrie produttrici e dalla previsione di una produzione ottima, anche se quantitativamente di poco inferiore a quella della campagna precedente.

Da qui l'iniziativa del Ministero di convocare le categorie agricole ed industriali interessate, nonché le organizzazioni professionali e sindacali, per fare il punto della situazione ed individuare i mezzi idonei per superare la crisi.

Venne, inoltre, predisposto un rigoroso controllo — stabilimento per stabilimento — in tutte le regioni italiane, per accertare la consistenza delle giacenze di magazzino e controllare la qualità del prodotto rimasto invenduto. Le operazioni di controllo — che sono state effettuate dal servizio per la repressione delle frodi dipendente dal Ministero stesso, nonché dai nuclei antisofisticazioni del Ministero della sanità e dalla guardia di finanza — hanno consentito di stabilire che i cartoni di pelati giacenti nei diversi depositi ammontavano a poco più di 8 milioni e non ai 10 o 13 milioni a più riprese, e secondo le circostanze, denunciati dagli operatori nel corso delle riunioni; mentre per il concentrato di pomodoro le giacenze erano di 275 mila quintali, senza tener conto, ovviamente, dei depositi presso i grossisti e i dettaglianti.

Avuto riguardo anche a tali accertamenti, si ritenne opportuno promuovere una riunione nella regione più duramente colpita dalla crisi e nel luglio 1975, a Napoli, alla presenza del ministro e del sottosegretario dell'agricoltura, nella sede della

prefettura, venne raggiunto un accordo di massima, i cui punti essenziali concernevano l'impegno dell'industria a ritirare quantità di pomodori almeno pari a quelle ritirate nella campagna precedente, nonché a corrispondere ai produttori il prezzo di 55 lire al chilo per i pomodori della varietà Roma, destinati al concentrato; di 70 e 96 lire, sempre al chilo, rispettivamente per il Roma ed il San Marzano, destinati alla produzione di pelati.

Dal canto loro, le categorie agricole si impegnavano a non cedere il prodotto al di sotto di questi prezzi, proprio per evitare distorsioni concorrenziali tra le industrie trasformatrici.

Da parte sua, il Ministero si impegnavano a farsi promotore di un provvedimento d'urgenza, al fine di corrispondere una integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano nella misura di 20 lire al chilo, limitatamente al 50 per cento del prodotto ritirato, insieme ad un aiuto nelle spese di stoccaggio, per un semestre, pari a 1.725 lire per quintale di pomodori pelati e a 3.450 lire per quintale di concentrato di pomodoro, fino alla concorrenza globale di 2 milioni di quintali di pelati e di 300 mila quintali di concentrato.

Queste agevolazioni erano, ovviamente, subordinate al rispetto delle norme contrattuali. Tali norme furono perfezionate in una successiva riunione a Roma e fu predisposta una proposta di decreto-legge le cui linee fondamentali, insieme al relativo finanziamento pari a 8,5 miliardi di lire, vennero esaminati ed approvati dal Consiglio dei ministri che, nel mese di agosto, varò definitivamente il provvedimento.

In sede di conversione (legge 10 ottobre 1975, n. 484) il testo del decreto-legge è stato migliorato con l'aumento delle misure già esistenti e con l'inserimento, in aggiunta a quelle già previste, di altre provvidenze che apporteranno ai destinatari ulteriori benefici economici.

L'integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano è stata portata da 20 a 40 lire al chilo, l'aiuto alle spese di stoccaggio, dapprima per un semestre ora per un anno, è di 3.450 lire per quintale di pomodori pelati e di 6.900 lire per quintale di concentrato di pomodoro.

Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, che hanno effettuato operazioni di ritiro del pomodoro dal mercato e che hanno ceduto il prodotto alle industrie di trasformazione, riceveranno un contributo di 6 lire

al chilo, inteso a coprire le spese sostenute nelle operazioni di trasporto.

Le cooperative agricole e i loro consorzi potranno ottenere contribuzioni nelle spese di gestione sostenute nell'espletamento dell'attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita del prodotto, fino al 90 per cento dell'ammontare di dette spese.

L'attuazione di tali misure in favore delle industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro comportano un impegno finanziario di ben 19 miliardi di lire; le somme che dovessero residuare dall'applicazione delle disposizioni di cui sopra saranno riutilizzate a favore delle cooperative agricole e loro consorzi, nonché delle associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute, che operano nel settore del pomodoro, per la realizzazione di iniziative dirette al miglioramento qualitativo e alla difesa della produzione.

Nel frattempo, di fronte all'aggravarsi della situazione concorrenziale da parte dei paesi terzi produttori, il Ministero ha chiesto ed ottenuto misure comunitarie di salvaguardia che permettono di limitare le importazioni di concentrato di pomodoro nell'area comunitaria, provenienti dai paesi terzi, ivi compresa la Grecia che ha accettato di contingentare le sue esportazioni e di praticare per le stesse prezzi tali da non pregiudicare la concorrenzialità delle analoghe produzioni comunitarie. Contemporaneamente, nel mese di ottobre, la CEE, sollecitata a rivedere l'entità delle sovvenzioni alle esportazioni di concentrato italiano sui mercati internazionali, ha elevato la misura delle restituzioni a 15 unità di conto per ogni quintale di prodotto esportato nei paesi terzi; il che equivale a dire che i nostri operatori godono di un premio di 129 lire circa per ogni chilogrammo di concentrato esportato.

V'è da aggiungere, infine, che il Governo, allo scopo di assicurare per il futuro un equilibrato evolversi del mercato della produzione e della trasformazione del pomodoro e di evitare, quindi, il ripetersi di situazioni pesanti di mercato, simili a quelle verificatesi nel corso dell'ultima campagna, si è premurato di istituire, con il citato decreto-legge 11 giugno 1975, n. 365, convertito nella legge 10 ottobre 1975, n. 484, una commissione centrale, nella quale sono rappresentate tutte le categorie di settore interessate, che tempestivamente possa adottare le opportune iniziative di-

rette, attraverso la definizione degli orientamenti produttivi e degli impegni contrattuali, a superare le forme di intermediazione, a evitare conflitti tra le categorie stesse e ad avviare un procedimento costruttivo ed utile di rapporti tra l'agricoltura e i settori industriali, nello spirito di una collaborazione tra le parti e di una coincidenza finale di interessi.

La predetta commissione ha già da tempo iniziato i suoi lavori, per giungere al più presto, e comunque prima del periodo delle semine, alla formulazione di uno schema di accordo-quadro interprofessionale, che soddisfi le aspettative sia dei produttori che delle industrie del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

BIGNARDI E ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* — Per sapere a che punto sia l'espletamento delle pratiche per la corresponsione della integrazione di prezzi comunitari ai produttori di grano duro per la campagna 1973.

Essendo già passato oltre un anno e mezzo dal raccolto cerealicolo del 1973 gli interroganti fanno presente che appare urgente e indilazionabile affrettare la corresponsione di questa indennità che costituisce un preciso diritto per i nostri produttori e che, dal punto di vista quantitativo, viene enormemente decurtata per effetto della svalutazione monetaria intercorsa tra il raccolto dello scorso anno e oggi. (4-11718)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dagli interroganti nella corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo del grano duro di produzione 1973 è dipeso principalmente dal fatto che le istruzioni per lo svolgimento delle relative operazioni, che erano state tempestivamente predisposte dall'AIMA, sono state in effetti impartite con circolare del 9 luglio 1974, n. 4, e ciò a causa della necessità di adeguare l'importo del beneficio al nuovo tasso di conversione in lire dell'unità di conto, che era stato nel frattempo deciso in sede comunitaria. Infatti, soltanto con decreto ministeriale del 26 giugno 1974, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio 1974, n. 174, è stato possibile stabilire il nuovo importo della integrazione di prezzo per il prodotto raccolto nel 1973.

Si aggiunge che l'erogazione del beneficio stesso, a cominciare dal grano duro di pro-

duzione 1972 e dall'olio di oliva della campagna 1972-73, è disciplinato dalle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532, concernente l'attuazione della decisione del Consiglio delle Comunità europee, relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità e dei regolamenti comunitari relativi al finanziamento della politica agricola comune, in applicazione dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1970, n. 1185.

In base a tali disposizioni, il pagamento delle integrazioni agli aventi titolo viene disposto dall'AIMA a mezzo di assegni circolari non trasferibili, sulla base di elenchi dei produttori, sulle cui domande sono stati adottati, dagli uffici ed enti incaricati del servizio di istruttoria e liquidazione, gli atti definitivi.

L'applicazione delle disposizioni medesime ha ovviamente richiesto altro tempo, allo scopo di consentire ai predetti uffici ed enti di adeguare la propria organizzazione al nuovo sistema.

Comunque, alla data del 31 dicembre 1975, su 383.660 domande d'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1973 presentate, ne erano state pagate 256.038, pari al 66 per cento circa, per un importo complessivo di integrazioni corrisposte di lire 48.547.186.560.

Alla stessa data, delle 331.940 domande presentate per il prodotto raccolto nel 1974, ne erano state pagate 119.944, pari al 36,1 per cento, per un ammontare di lire 26 miliardi 597.341.641.

Al riguardo, occorre rilevare che la media dei pagamenti è decisamente influenzata dai ritardi che si verificano in talune regioni, a causa di difficoltà di ordine ambientale difficilmente rimuovibili, che vanno ad aggiungersi a quelle di carattere generale connesse principalmente con il notevole numero delle domande che debbono essere tutte attentamente controllate, stante la necessità di liquidare le integrazioni negli importi effettivamente dovuti e di reprimere ogni abuso derivante da denunce infedeli. E ormai noto, poi, che un grandissimo numero di tali domande vengono presentate incomplete della prescritta documentazione; né gli interessati, nonostante i ripetuti inviti che vengono loro rivolti, si premurano, con la sollecitudine che sarebbe auspicabile, di integrare la documentazione stessa.

Si assicura, ad ogni modo, che l'AIMA provvederà con la massima sollecitudine al pagamento delle rimanenti domande, a mano a mano che le perverranno gli elenchi delle domande liquidate da parte degli enti di sviluppo.

Intanto, sono in avanzata fase le trattative per la stipula delle convenzioni con gli enti di sviluppo, che riguarderanno le produzioni del 1975 e del 1976.

Il Ministro: MARCORA.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione alle intenzioni del Governo, espresse in Parlamento al momento dell'esposizione programmatica, in ordine alla utilizzazione delle terre incolte, quali provvedimenti abbiano adottato per una completa conoscenza del fenomeno. In particolare l'interrogante domanda se si ritenga utile un censimento delle terre incolte dello Stato, degli enti pubblici e locali, delle istituzioni ospedaliere e di assistenza, degli enti di sviluppo da effettuarsi contemporaneamente ad un analogo censimento dei terreni nelle stesse condizioni di proprietà privata. Con l'intervento dei ministri interessati e con l'ausilio delle organizzazioni sindacali ed economiche del settore agricolo, detto censimento, sia per la parte « terreni demaniali » e pubblici, sia per la parte « terreni privati » potrebbe essere realizzato abbastanza tempestivamente e senza eccessivo costo, rendendo noti anche gli eventuali diritti reali e vincoli (usi civici, riserve urbanistiche, piani regolatori, eccetera) che gravano sui terreni incolti. (4-12902)

RISPOSTA. — Un censimento generale e completo delle terre incolte o insufficientemente coltivate, oltre che particolarmente oneroso e complesso, non appare necessario ai fini della revisione e dell'aggiornamento della disciplina vigente sull'utilizzazione delle terre stesse.

Infatti, a completamento ed integrazione dei dati sul fenomeno forniti dall'ISTAT — che, secondo il sistema di rilevazione sinora seguito, potrebbero non essere completi specialmente per quanto riguarda i terreni non sufficientemente coltivati — potrebbe essere sufficiente un'indagine, condotta anche a li-

vello regionale, che consenta di acquisire elementi per accertare l'ampiezza e le dimensioni della reale situazione al riguardo.

Sembra, inoltre, del tutto superfluo l'accertamento degli oneri, vincoli e diritti reali che graverebbero sui detti terreni.

Tale accertamento, infatti, sarebbe necessario solo in occasione dei provvedimenti amministrativi di concessione per l'utilizzazione dei terreni di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se intendano promuovere le procedure necessarie alla istituzione di un casello autostradale al termine del raccordo che collega Ravenna all'autostrada Adriatica all'altezza di Castelbolognese.

La mancanza di un tale casello, infatti, impedisce che da tutta la provincia di Ravenna si abbia un facile accesso al suo naturale entroterra ed alla zona subappenninica, con conseguenze negative per lo sviluppo economico della provincia medesima e la mobilità dei suoi cittadini. (4-14715)

RISPOSTA. — La zona nella quale si chiede la istituzione di una nuova stazione autostradale (termine del raccordo Ravenna-autostrada Adriatica), è già servita da tre caselli:

un primo casello autostradale è ubicato sull'autostrada Adriatica « A-14 » (Bologna-Canosa) ad Imola (Bologna), ed è a chilometri 6—565 a nord del punto di innesto richiesto;

un secondo casello è ubicato, sempre sull'autostrada Adriatica a Faenza (Ravenna), ed è a chilometri 7+868 a sud dell'innesto richiesto;

un terzo casello è ubicato a Lugo (Ravenna), sulla diramazione per Ravenna dell'« A-14 » (raccordo Ravenna-autostrada Adriatica), ed è a chilometri 9+780 dall'innesto del raccordo verso Ravenna.

Infine, per la provincia di Ravenna, esiste la stazione autostradale, al termine del raccordo verso Ravenna, che è ubicata al chilometro 25+526 del raccordo stesso e cioè a chilometri 16+746 dallo svincolo per il casello di Lugo (terzo casello sopracitato).

Si ritiene, perciò, che le zone del subappennino e dell'entroterra del ravennate

siano sufficientemente servite sia per le provenienze da e per Bologna-Ancona sia per quelle da e per Ravenna.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere, tenuto conto che il preside dell'istituto professionale agrario Marsano di Genova ha rifiutato, senza consultare gli organi collegiali, la proposta di sdoppiamento di una classe del corso sperimentale, se ritenga di tornare ad offrire lo sdoppiamento, che è richiesto dagli studenti e dai loro genitori oltre che dagli insegnanti. (4-15609)

RISPOSTA. — Al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica dell'istituto professionale per l'agricoltura Marsano di Genova, questa Amministrazione ha eccezionalmente consentito, nonostante il limitato numero degli alunni frequentanti, lo sdoppiamento della prima classe sperimentale funzionante presso l'istituto medesimo.

La nuova classe ha iniziato la propria attività in data 7 gennaio 1976.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

BODRITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre che la progettata autostrada Genova-Voltri-Sempione venga portata a sei corsie di andata e sei di ritorno nel tratto Alessandria-Sempione, tenuto presente che tale tratto è ancora in fase di studio.

Fa presente che tale autostrada, in quanto destinata a collegare i nuovi porti di Genova-Voltri e di Savona-Vado con la Svizzera ed il Nord Europa, dovrà sopportare un ragguardevole traffico, costituito in gran parte da grossi contenitori di merci, tale da far diventare problematico il contemporaneo utilizzo dell'arteria per la viabilità degli automezzi adibiti al trasporto delle persone. (4-03887)

RISPOSTA. — L'interrogante chiede che l'autostrada Genova-Sempione, nel tratto Alessandria-Gravellona Toce (Novara), venga portata a sei corsie per ciascun senso di

marcia e ciò per tener conto della elevata incidenza del traffico merci che prevedibilmente interesserà tale importante itinerario autostradale.

È da supporre anzitutto che richieda in effetti la realizzazione di una sezione autostradale a tre corsie per carreggiata e cioè la stessa prevista per il primo tronco di detta autostrada, tra Voltri (Genova) e Ovada (Alessandria). Le auspiccate sei corsie per ogni senso di marcia, infatti, conferirebbero all'autostrada nel tratto indicato una sezione di ben dodici corsie, caratteristica questa del tutto nuova per l'intero sistema autostradale nazionale ed evidentemente sproporzionata alle esigenze del traffico anche nelle previsioni a lunga scadenza.

Ciò premesso si rende noto che l'intera autostrada sarà caratterizzata da una sezione di 33 metri con tre corsie di marcia più corsia di sosta per carreggiata. Tuttavia, sull'asta di raccordo per Predosa (Alessandria) e per la Stroppiana-Santhià (Vercelli) la pavimentazione verrà, in un primo tempo, realizzata con due sole corsie di marcia più corsia di sosta, per carreggiata, restando predisposte le sovrastrutture a metri 33 per il futuro allargamento, da attuare in un secondo tempo allorché lo richiederanno le condizioni del traffico.

Allo stato attuale, la situazione dei tronchi in costruzione è la seguente:

- 1) tronco Voltri-Alessandria-Stroppiana: 3 corsie più corsia di sosta;
- 2) raccordo di Predosa e raccordo Stroppiana-Santhià: 2 corsie più corsia di sosta (con corpo autostradale predisposto per la terza corsia).

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il concorso a 2.500 posti di professore universitario di ruolo, che si doveva espletare entro l'anno accademico 1973-1974, a norma del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, non ha avuto esito nel tempo prefissato; conseguentemente i posti non sono stati coperti come dovevano essere entro l'anno accademico 1974-1975 per mancanza delle norme assegnative giusto quanto fissato dal sopracitato decreto-legge, poiché in atto vi è un gran numero di professori universitari incaricati a cattedra liberi docenti o assistenti ordinari ricoprenti i posti da almeno 5 anni — se ritenga o meno op-

portuno, date queste evenienze, procedere alla copertura dei posti ampliando il ruolo dei professori universitari e disporre che vengano inquadrati nei ruoli con la qualifica di straordinari i professori aventi maturità didattica e scientifica a cattedra universitaria — a' sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 — liberi docenti confermati o assistenti ordinari da almeno 5 anni (dichiarati idonei dai professori ordinari di facoltà cui appartengono), mantenendo l'anzianità maturata con l'incarico a tutti gli effetti derivanti per la carriera e per il trattamento pensionistico.

L'interrogante sollecita l'eventuale provvedimento, col convincimento — data la situazione in atto — che molti corsi universitari per l'elevato numero di studenti iscritti rischiano un evidente rallentamento. (4-12286)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, che ha previsto l'assegnazione di 7.500 posti di professore universitario ripartiti in tre anni accademici a cominciare dal 1973-74, è stato convertito in legge solo in data 30 novembre 1973, allorché era già iniziato il primo dei tre anni accademici considerati nella legge stessa.

Le operazioni preliminari previste dalla nuova normativa dei concorsi — e in particolare quelle relative alla formazione dei raggruppamenti delle discipline — hanno richiesto, e non potevano non richiedere, un notevole impegno di lavoro sia per gli uffici del Ministero, sia per la prima sezione del Consiglio superiore, chiamati ad interpretare ed applicare norme molto diverse da quelle precedentemente in vigore.

Tutto ciò ha determinato un inevitabile ritardo nell'impostazione e nell'avvio dei complessi adempimenti indicati dalla legge. Successivamente si è dovuto procedere all'istruzione di circa 12 mila domande di concorso ed alla costituzione, mediante sorteggio, di 488 commissioni esaminatrici. Finora, comunque, sono stati portati a termine 394 concorsi con oltre 2 mila vincitori e la maggior parte degli altri saranno espletati entro breve termine.

Per quanto concerne il bando dei concorsi successivi, si precise che sono stati già invitati i rettori ed i presidi di facoltà a far pervenire, nel più breve tempo, proposte e suggerimenti in ordine alla necessaria revisione dei raggruppamenti di discipline. Subito dopo verranno interessate le

facoltà perché formulino le nuove richieste di posti. Si ha, pertanto, motivo di ritenere che il successivo speditezza.

Per quanto concerne altre forme di immissione in ruolo di personale docente, non esistono attualmente proposte legislative da parte del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere intenda promuovere per la costruzione delle scogliere frangiflutti a Casalborgorsetti (Ravenna) da tempo sollecitate dagli enti interessati e dalle popolazioni che senza questi approntamenti di difesa sono continuamente danneggiate. (4-03437)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in relazione alle disponibilità finanziarie, ha potuto disporre la costruzione di una quarta scogliera a difesa dell'abitato di Casalborgorsetti, per una spesa di 50 milioni di lire.

I lavori sono in corso.

Inoltre è stata disposta la costruzione di una quinta scogliera per una spesa di 70 milioni. Il relativo progetto è in corso di approvazione, e pertanto si confida di poter dare inizio entro breve tempo ai lavori.

Il Ministro: BUCALOSI.

BORRAMEO D'ADDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito al signor Antonio Giorla, nato il 20 febbraio del 1893 in Como di ottenere la nomina di cavaliere di Vittorio Veneto. (4-15462)

RISPOSTA. — Dall'esame degli atti riguardanti il signor Antonio Giovanni Giorla è risultato che il medesimo non ha titolo per la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e del conseguente assegno vitalizio.

Con decreto in corso di perfezionamento gli viene concessa la medaglia d'oro ricordo.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se venga considerato ancora in vigore il regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1997 — concernente il

regolamento militare della disciolta milizia nazionale forestale — e, in caso affermativo, se ritenga debba essere abrogato, perché non rispondente allo spirito democratico della Costituzione repubblicana. (4-15699)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, il decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, recante norme di attuazione per il ripristino del corpo forestale dello Stato, al secondo comma dell'articolo 29 disponeva che continueranno ad applicarsi, in quanto compatibili con le norme contenute nel presente decreto, le disposizioni del regolamento approvato con il regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1997.

Successivamente, però, la legge 4 maggio 1951, n. 538, che ha ratificato, con modificazioni, il citato decreto legislativo numero 804 del 1948, all'articolo 3 ha disposto che, per il mantenimento e la cessazione dal servizio per qualsiasi causa dei sottufficiali, guardie scelte, guardie e allievi guardie del corpo forestale dello Stato, valgano le stesse norme stabilite per i pari grado del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministero, pertanto, applica, nei confronti del personale del corpo forestale dello Stato, le norme stabilite per i pari grado del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro: MARCORA.

CESARONI, POCHETTI E LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano stati i motivi per i quali è stato modificato dal Ministro dell'agricoltura l'ordine di priorità proposto dalla regione Lazio alle richieste avanzate da cooperative agricole, consorzi di secondo e terzo grado, associazioni di produttori, per avere il finanziamento di progetti di applicazione delle disposizioni previste dall'undicesimo periodo FEOGA.

In particolare si chiede di sapere perché siano state depennate, e quindi messe in condizioni di non poter fruire dei contributi del FEOGA, cooperative come L'Armentizia Laziale con sede in Lanuvio (Roma), la quale si proponeva di costruire un caseificio, le cooperative Rinascita di Poli (Roma) e l'università agricola di Campagnano (Roma) che si proponeva di costruire due frantoi.

Si chiede di sapere, inoltre, quali siano i motivi per i quali non sono stati finan-

ziati dal FEOGA i progetti di costruzione di cantine sociali da parte di cooperative come la Colli Cimini di Vignanello (Roma) e la San Tommaso di Genzano (Roma), preferendo ad esse la Federconsorzi.

Se ritenga che la modifica dell'ordine di priorità, fissata dalla regione Lazio senza aver portato valide argomentazioni, rappresenta un elemento lesivo dei poteri delle regioni.

Se ritenga inoltre che tutto ciò contrasti con le esigenze obiettive dell'agricoltura e in particolare con la necessità sempre più avvertita da parte dei produttori agricoli e dei consumatori di potenziare le strutture produttive a carattere cooperativo nelle nostre campagne.

Se consideri opportuno adottare iniziative e provvedimenti intesi ad eliminare una così grave ingiustizia e consentire l'accoglimento delle domande così come proposto dalla regione Lazio. (4-11112)

RISPOSTA. — L'ordine di priorità, dato dalle Regioni alle richieste presentate da enti, consorzi e cooperative agricole, per ottenere il contributo della sezione orientamento del FEOGA ed i benefici integrativi dello Stato italiano, è stato, in via generale, costantemente rispettato.

Dagli atti del programma, riguardante l'undicesimo periodo di attività della predetta sezione del FEOGA, risulta che:

1) l'iniziativa presentata dalla cooperativa armentizia laziale, con sede in Lanuvio, non è stata ritenuta valida dalla regione Lazio;

2) l'iniziativa presentata dall'università agricola di Campagnano per la costruzione di due oleifici in Campagnano e Cesano è stata condizionata, dalla regione, a causa della vicinanza dei due oleifici, alla progettazione di un solo oleificio che servisse le due società. La relativa documentazione non è stata prodotta, per cui non è stato possibile includere l'iniziativa nel programma nazionale;

3) non risultano iniziative presentate nell'undicesimo periodo di operatività dalle cooperative Colli Cimini di Vignanello e San Tommaso di Genzano.

Il Ministro: MARCORA.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ri-

sponda al vero che il preside dell'istituto Don Sturzo di Castellammare di Stabia (Napoli) abbia assunto una intransigente posizione fin dal primo giorno dell'entrata in vigore dei decreti delegati, senza tenere in alcun conto i suggerimenti ed i deliberati del consiglio d'istituto, atteggiamento che avrebbe creato una situazione veramente deplorabile e di tensione che potrebbe sfociare nelle dimissioni del consiglio d'istituto; e se ciò risponde al vero, se ritenga opportuno adottare provvedimenti per bloccare atteggiamenti ed iniziative che costituiscono veri e propri abusi di potere, tali da compromettere il regolare funzionamento degli organi elettivi previsti dai decreti delegati. (4-15637)

RISPOSTA. — Né a questo Ministero, né all'ufficio scolastico provinciale di Napoli, risultano pervenute segnalazioni o lamentele in merito ad un presunto comportamento autoritario del preside dell'istituto tecnico commerciale Don Sturzo di Castellammare di Stabia, nei confronti degli organi collegiali.

Si assicura, ad ogni modo, che la situazione presso la suindicata scuola sarà attentamente seguita, per il tramite del competente provveditore agli studi, il quale non mancherà di richiamare l'attenzione del capo di istituto sui doveri e gli atteggiamenti specifici, derivanti ai dirigenti scolastici dallo spirito e dalla lettera dei noti decreti delegati.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sia vero, secondo quanto affermato da alcuni organi di informazione, che il tasso di incremento del reddito nazionale si discosterà sostanzialmente da quello (3 per cento) indicato dall'onorevole La Malfa nella nota lettera inviata ai sindacati. (4-14701)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto risulta dal testo scritto dell'interrogazione, nella lettera inviata dal Governo ai sindacati nel settembre del 1975 non si prevedeva un 3 per cento di incremento del reddito nazionale per il 1975, bensì un 3 per cento circa di decremento.

Le ultime previsioni ISCO non si discostano sostanzialmente da quella sopracitata, non essendo intervenuto nessun nuovo elemento tale da poter fare modificare la previsione già formulata in occasione della Relazione previsionale programmatica (—3,30 per cento).

Il Ministro: ANDREOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se ritenga giunto il momento di chiamare a raccolta tutte le forze politiche e la stessa opinione pubblica, al fine di salvaguardare il patrimonio storico ed artistico delle città italiane, le cui mura, in particolare a Roma, sono quotidianamente deturpate da scritte oscene volgari e di incitamento alla violenza;

2) se ritenga suo dovere precisare alla opinione pubblica quali siano i reati nei quali incorrono gli imbrattatori dei monumenti ed i loro mandanti;

3) se ritenga giusto proporre al suo collega Ministro dell'interno l'istituzione in ogni provincia e questura, di una squadra speciale per la salvaguardia dei monumenti e per la lotta agli imbrattatori ed ai deturpatori delle città italiane dove l'opera dei teppisti non si ferma più neppure davanti alle chiese ed alle scuole. (4-14855)

RISPOSTA. — Scritte di ogni genere sono purtroppo assai frequenti nei muri di abitazioni, monumenti, edifici civili e religiosi, eccetera.

Si tratta di un costume certamente deplorevole che non può non essere biasimato con fermezza e decisione e i cui autori debbono essere perseguiti a norma di legge per i danni causati e, qualora se ne ravvisi la fattispecie, per i reati commessi.

Quando poi gli imbrattatori prendono ad oggetto delle loro bravate cose di interesse storico-artistico, dato l'interesse pubblico inciso, il danno può essere anche di una certa rilevanza non essendo sempre possibile il ripristino delle cose nello *statu quo ante*.

Le sovrintendenze competenti, comunque, per quanto possibile, provvedono sia con misure preventive ad evitare il danno (vigilanza) sia con rimedi successivi (ripulitura, cancellatura) a limitarne od eliminarne l'incidenza quando questo sia stato causato.

Il diffondersi della pessima e incivile usanza è però favorita soprattutto dalla

manca di una vigilanza notturna costante, adeguata e razionale; vigilanza, che si reputa indispensabile per una efficace lotta agli imbrattatori.

Ciò premesso ed essendo il problema di carattere generale, esso va risolto con misure e provvedimenti di polizia che questo Ministero può auspicare e promuovere ma non certo assumere.

Verranno in proposito presi i dovuti contatti con le autorità di polizia, anche municipali, per una soluzione soddisfacente e duratura del problema.

La direzione generale antichità e belle arti avrà cura di studiare con la dovuta attenzione il problema e di impartire successivamente le necessarie direttive agli uffici periferici interessati.

Il Ministro: SPADOLINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che in occasione della preparazione del *Festival de l'Unità* a Milano siano stati perpetrati una serie di « danni ecologici » di cui avrebbero fatto le spese i parchi della zona dell'Arena e di viale Elvezia. (4-14968)

RISPOSTA. — Sentiti gli uffici periferici interessati nonché i competenti uffici del comune di Milano, non risulterebbe che siano stati perpetrati gravi danni ecologici al parco della zona dell'Arena e di viale Elvezia in occasione della preparazione del *Festival de l'Unità*.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

COSTAMAGNA E MASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti più volte denunziati, relativamente alla qualità delle divise del corpo forestale dello Stato. Le divise — scrive al proposito il *Giornale dei militari* del 20 novembre 1975 — quando disponibili, sono confezionate ovviamente in serie con materiale di pessima qualità e rifinite grossolanamente tanto che ogni volta è necessaria una certa spesa per adattare e renderle un po' più decorose. Le caratteristiche delle divise — prosegue il giornale — hanno gli altri indumenti ed accessori vari quando, naturalmente, sono disponibili, perché è diventata una prassi ordinaria del

magazzino centrale scrivere, in corrispondenza della lista dei capi più utili, non disponibile. (4-15410)

RISPOSTA. — Questo Ministero smentisce decisamente quanto viene affermato nell'organo di stampa indicato dagli interroganti, circa la qualità del materiale e la confezione delle divise del personale del corpo forestale dello Stato.

Al riguardo, si precisa che il suddetto materiale viene collaudato da apposita commissione sulla base di relazioni dettagliate ed analitiche di un ufficiale del corpo del commissariato militare (a ciò ufficialmente incaricato dal Ministero della difesa) che effettua anche tutte le necessarie prove ed analisi di laboratorio.

Qualche manufatto — che, pur rispondendo ai requisiti tecnici e di laboratorio prescritti, non ha dato nell'impiego in campagna sodisfacenti risultati — è stato tempestivamente sostituito con materiale di altro contenuto merceologico e diversamente confezionato.

Per quanto riguarda la quantità disponibile, è da rilevare che essa è effettivamente insufficiente, e ciò in quanto il relativo stanziamento di bilancio, nonostante le continue, sollecite richieste di questo Ministero, è rimasto praticamente invariato dal 1972 in poi, benché nel frattempo i prezzi unitari delle forniture siano quasi triplicati.

Infatti, di fronte ad un fabbisogno, per gli anni 1974 e 1975, di oltre 1.300 milioni di lire, necessario per garantire al personale del corpo le previste forniture sulla base delle tabelle e dei prezzi vigenti, lo stanziamento accordato per tali anni ammonta a soli 500 milioni di lire, meno quindi della metà della somma effettivamente necessaria.

Soltanto per l'esercizio 1976, lo stato di previsione della spesa di questo Ministero, recentemente approvato dal Parlamento, reca un modesto aumento di 200 milioni di lire allo stanziamento di cui trattasi.

Risulta, per altro, che anche altre amministrazioni, pur contando su maggiori scorte di magazzino, hanno dovuto effettuare analoghe riduzioni di acquisti.

Il Ministro: MARCORA.

COTECCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Casoria (Napoli), come negli anni precedenti, riemergono pun-

tualmente i mali cronici della scuola: le disfunzioni, le sproporzioni elefantache tra la domanda di aule e la disponibilità di esse, per cui la IV scuola media, sorta in una zona che supera il tetto dei diecimila abitanti, non è assolutamente in grado di svolgere la sua delicata funzione e vi sono, per tali motivi, continue agitazioni e proteste da parte delle famiglie di quel popoloso rione della città, che annovera ben 737 alunni distribuiti in 31 classi, che debbono funzionare in 13 aule, comportando così forzatamente vacanze settimanali, al di là dei turni quotidiani; quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema anche per gli anni futuri, in previsione dell'aumento della popolazione scolastica. (4-15624)

RISPOSTA. — Nel comune di Casoria esistono cinque scuole medie in alcune delle quali le lezioni vengono tenute in doppio turno. Tale è il caso della IV scuola media, che ospita 31 classi, con 16 aule a disposizione (13 nella sede di via Tasso e 3 nel plesso staccato di palazzo Ferrara).

Il comune, per altro, si appresta ad assegnare alla scuola in questione altre 15 aule che dovrebbero così risolvere il problema dei doppi turni. Per altre 29 aule da assegnare ad altre 2 scuole medie il comune è in trattativa con privati per l'affitto dei relativi locali.

Il sovrintendente dell'ufficio scolastico regionale di Napoli ha già provveduto a segnalare alla regione le carenze relative alle scuole di ogni ordine e grado dell'intera zona di Casoria, al fine di un equo finanziamento con i fondi previsti dalla legge n. 412.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

D'ALESSIO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E GIANNANTONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — dato che i lavori per la costruzione della nuova darsena nel porto di Terracina (Latina) sono stati sospesi per decisione del Ministero dei lavori pubblici, e che l'amministrazione comunale della città, pur avendo ripetutamente confermato l'urgenza dell'ampliamento del porto dalla parte della spiaggia di levante, non è in grado di realizzarlo mancandone il presupposto nella variante da apportare al piano regolatore generale non ancora definitivamente approvato; valutata

inoltre l'opportunità di acquisire le opinioni sia delle categorie dei lavoratori, sia degli altri gruppi sociali interessati alle attività portuali e, in generale, economiche — se si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) convocazione — d'intesa con la regione — di una conferenza comunale e di comprensorio per discutere l'attuazione del progetto del nuovo porto;

2) immediata ripresa dei lavori per la costruzione della nuova darsena, realizzazione che non contrasta con le soluzioni che saranno adottate per il nuovo porto.

(4-01138)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova darsena di Terracina furono consegnati in data 23 settembre 1971 e, a seguito delle avverse condizioni del mare (che non consentivano l'esecuzione a regola d'arte) furono sospesi il 12 dicembre 1971. Cessate le cause che avevano determinato la sospensione, i lavori furono avviati e tuttora sono in corso. Allo stato attuale si può dire che la costruzione della darsena è in avanzato stato di realizzazione. L'amministrazione comunale di Terracina il 19 ottobre 1971 chiese al genio civile — opere marittime di redigere un progetto di variante inteso ad ampliare la costruenda darsena.

Gli elaborati tecnici del progetto di variante furono inviati al comune di Terracina, al provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, alla capitaneria di porto di Roma, alla sovrintendenza ai monumenti per il Lazio e alla camera di commercio e agricoltura di Latina per i pareri di competenza.

Il comune di Terracina è dotato di piano regolatore generale, al quale dovrebbe essere apportata la variante in argomento ma ogni deliberazione al riguardo rientra innanzitutto nella autonomia comunale. Per ora, quindi, si prosegue l'esecuzione dei lavori della darsena secondo il progetto approvato.

Per quanto riguarda la convocazione di una conferenza comunale e di comprensorio per discutere l'attuazione del progetto del nuovo porto, tale iniziativa potrà essere presa dalla regione Lazio cui, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, cui sono state trasferite le funzioni amministrative per i porti classificati dalla II categoria — II classe in poi.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

DE COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere quando finalmente i terremotati delle Marche, Umbria, Lazio e Abruzzi che attendono dal 1972, potranno beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 15 della legge n. 205 quale al decimo comma autorizza lo stanziamento di lire 500 milioni da ammortizzare in venti anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1973, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, il quale metterà a disposizione delle regioni interessate (e quindi degli istituti di credito fondiario interessati), l'importo annuo relativo alle somme loro assegnate.

L'interrogante fa presente che assurde, irresponsabili disfunzioni del genere contribuiscono notevolmente a incriminare la fiducia dei cittadini nello Stato democratico, nel Governo, nei partiti della maggioranza e nella pubblica amministrazione con le dolorose conseguenze alle quali quotidianamente assistiamo con preoccupazione ed amarezza.

(4-14970)

RISPOSTA. — Questo Ministero, che sin dal gennaio 1974 aveva invitato le Regioni interessate a segnalare i fabbisogni per il ripristino o la ricostruzione nei comuni colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972, solo recentemente è venuto in possesso degli elementi necessari, talché ha potuto in data 17 dicembre 1975 emettere i provvedimenti previsti dall'articolo 15 della legge del 17 maggio 1973, n. 205 che autorizza l'erogazione di 500 milioni per la concessione dei contributi sugli interessi di mutui da ammortizzare entro il termine massimo di venti anni.

La Regione Lazio ha comunicato che nessuna richiesta è ad essa pervenuta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia al corrente della situazione determinatasi in buona parte del territorio della provincia di Sondrio a seguito delle eccezionali nevicate e delle piogge cadute quasi senza interruzione nei mesi di aprile e di maggio 1975.

L'interrogante fa presente che nella zona vitivinicola e frutticola compresa fra i 400 e gli 800 metri, sul versante Retico sono caduti oltre 280 millimetri di pioggia, causando notevoli danni ai muri di sostegno dei terrazzi e delle strade di servizio, oltre a smottamenti di terreni agrari. In montagna, nell'intero territorio provinciale, oltre i 1.200 metri, sono cadute slavine e valanghe che hanno causato gravi danni agli alpeggi, alle strade di servizio e ai boschi comunali, che renderanno ancor più difficile e precaria la utilizzazione dei pascoli durante l'estate.

Ciò premesso, chiede se ricorrano le condizioni previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, articolo 4, per l'intero territorio provinciale, per consentire alle aziende agricole danneggiate il ripristino della loro piena capacità produttiva, soprattutto per quanto attiene l'attività zootecnica già in grave crisi, e ai comuni il ripristino delle strutture e delle infrastrutture distrutte o danneggiate. (4-14073)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lombardia ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto del 17 settembre 1975, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 295 del 7 novembre 1975, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle nevicate verificatesi nella provincia di Sondrio nei mesi di aprile e maggio e nei primi giorni del mese di giugno 1975 e sono state delimitate le zone agrarie danneggiate della provincia stessa, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Si aggiunge, con l'occasione, che il Ministero, in data 15 luglio 1975, ha assegnato al consorzio dei bacini imbriferi montani dell'Adda, con sede in Sondrio, la somma di lire 50 milioni per il ripristino di ponti, paravalanghe e rimboschimenti in Valgerola e, il 22 luglio 1975, ha disposto, a favore dello stesso consorzio, altra assegnazione di lire 35 milioni per il ripristino di opere di sistemazione idraulico-forestale nel territorio del comune di Chiesa Valmalenco.

Il Ministro: MARCORA.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che le norme in vigore, per i componenti delle commissioni per gli esami di maturità tecnico-industriale richiedono che i singoli membri abbiano la laurea in ingegneria e l'abilitazione dopo un anno di insegnamento, sempre che non si versi in un comprovato caso di necessità per cui il requisito della abilitazione può essere disatteso:

a) se sia a conoscenza del fatto che nella V commissione per gli esami di maturità tecnica industriale presso l'Istituto G. Cappellini di La Spezia, nella recente sessione estiva, avendo il professor Fausto Flora rinunciato alla nomina ministeriale di membro effettivo della commissione sarebbe stato sostituito nell'incarico dal perito industriale Pietro Lezza che non avrebbe né il requisito della laurea, né quello dell'abilitazione;

b) se sia a conoscenza del fatto che nello stesso istituto G. Cappellini sarebbe stato nominato commissario aggregato a pieno titolo il perito industriale Edoardo Fruttauro, privo dei requisiti di legge come laurea in ingegneria ed abilitazione con un anno di insegnamento, oltre che essere addetto all'ufficio tecnico dello stesso istituto sede di esami, e che in tale veste avrebbe partecipato a tutte le operazioni anche non pubbliche della commissione, esaminatrice sia dei candidati metalmeccanici sia navalmeccanici;

c) se, accertato quanto sopra esposto, non appaia irrituale l'operato di tutta la commissione esaminatrice con conseguente nullità o annullamento degli atti compiuti. (4-15328)

RISPOSTA. — Il professor Fausto Flora fu sostituito, nella sua qualità di membro della commissione esaminatrice, costituita nello scorso anno scolastico presso l'istituto tecnico industriale Cappellini di La Spezia, con l'ingegnere navale Giorgio Barbieri e non con il perito industriale Pietro Lezza.

Quest'ultimo, invero, venne nominato nella suddetta commissione direttamente da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 7 - settimo comma - della legge 4 aprile 1969, n. 119, che testualmente prevede: « Nelle commissioni di maturità per gli istituti tecnici un membro può essere scelto dal Ministero tra estranei all'insegnamento, purché munito di titolo attinente all'indi-

rizzo oggetto dell'esame di maturità, fornito di particolare competenza nel corrispondente settore tecnico».

Tale disposizione non richiede, quindi, necessariamente il possesso della laurea da parte degli aspiranti alla nomina, essendo invece ritenuto come sufficiente il requisito di un titolo di studio genericamente indicato, ma comunque attinente all'indirizzo dell'esame. L'inclusione dei periti industriali, in alcune delle commissioni per la maturità corrispondente, viene attuata scegliendo gli stessi periti in apposito elenco, che il relativo Consiglio nazionale trasmette al Ministero, attestandone per tale via l'iscrizione all'albo professionale ed il possesso della particolare competenza nello specifico settore tecnico. Siffatta procedura, adottata sin dalla prima applicazione della legge di riforma degli esami di maturità, è valsa per altro anche ad attenuare, relativamente al problema dell'iscrizione all'albo professionale dei neodiplomati, i riflessi negativi conseguenti alla soppressione, nelle commissioni d'esame, della preesistente figura del rappresentante di categoria.

Per quanto attiene, poi, alla nomina dell'altro perito industriale quale commissario aggregato a pieno titolo per la materia studi di fabbricazione e disegno, si osserva che l'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale 16 aprile 1975 consente che, per gli istituti di istruzione tecnica e per materie tecniche speciali (quale è quella suddetta), la designazione di competenza dei presidenti delle commissioni possa cadere, in caso di necessità, anche su professori appartenenti al medesimo istituto sede di esame (il signor Frattauro Edoardo in effetti è insegnante tecnico-pratico dell'istituto tecnico Cappellini di La Spezia).

In merito alla circostanza per cui, nella stessa commissione, abbiano operato a diverso titolo (uno con nomina ministeriale e l'altro come commissario aggregato) due periti industriali, si deve, infine, far presente che la designazione del secondo da parte del presidente della commissione, ha trovato giustificazione nello stato di necessità ed urgenza, che indiscutibilmente spesso sussiste per le materie tecnico-professionali, e nell'esigenza di assicurare il completo e puntuale insediamento della commissione medesima.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti essere vero che, disposta con legge 6 dicembre 1971, n. 1074, articolo 7 la immissione in ruolo di docenti delle scuole secondarie, a distanza di circa quattro anni il Ministero non ha neppure iniziato l'esame delle domande; che, allo stato, molti docenti hanno degli incarichi provvisori con continui cambiamenti di sede, mentre, con l'immissione in ruolo, in virtù della citata legge, rimasta inoperante (immissione per titoli, senza lungaggini, quindi, di esami) si regolarizzerebbe la situazione di un notevole numero di insegnanti. (4-14666)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che è tuttora in corso il lavoro di classificazione delle domande (circa 150 mila) a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge n. 1074.

Sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire le graduatorie della legge n. 603 e della legge n. 468. Infatti solo dopo l'esaurimento delle suddette si potrà provvedere all'espletamento delle graduatorie previste dalla n. 1074, come espressamente fa presente il primo comma dell'articolo 7.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

DONELLI, FLAMIGNI E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio accaduto nella notte di sabato 25 ottobre 1975 a Sesto Calende (Varese). Il sindaco, Luigi Besozzi, intervenuto per calmare una lite in corso presso il palazzo comunale, malgrado avesse dichiarato la propria identità di pubblico ufficiale, è stato malmenato e insultato da alcuni contendenti tre dei quali, che sono stati in seguito arrestati per l'intervento dei carabinieri, risultano essere dei delinquenti abituali con precedenti penali.

Gli interroganti chiedono al Ministro quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini ed il rispetto di una civile convivenza, in una zona dove frequenti si manifestano gli atti criminosi, di cui quello di Sesto Calende assume rilevante gravità.

Gli interroganti chiedono inoltre se ritenga necessario promuovere, nella situazione

ne specifica e più in generale, iniziative atte a concordare con i rappresentanti delle istituzioni democratiche, regioni, amministrazioni provinciali e comuni, adeguati interventi per una più efficace azione di prevenzione dell'ordine pubblico e democratico. (4-15010)

RISPOSTA. — Verso le ore 0,40 del 26 ottobre 1975, nella via Roma di Sesto Calende (Varese), alcuni giovani del posto, per futili motivi, aggredivano un gruppo di turisti milanesi.

Il sindaco di quel comune, signor Luigi Besozzi, intervenuto per sedare la lite, malgrado avesse dichiarato la propria identità di pubblico ufficiale, veniva insultato e malmenato dagli aggressori, riportando lesioni alla regione zigomatica sinistra ed escoriazione alla regione sopraccigliare orbitale sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Sesto Calende, prontamente intervenuto, procedeva all'arresto, in flagranza di reato, di tre persone, tutte pregiudicate per reati comuni, responsabili di rissa, oltraggio, violenza, minaccia e lesioni personali dolose lievissime in pregiudizio di pubblico ufficiale.

I suddetti, processati per direttissima dal tribunale di Busto Arsizio il 30 ottobre 1975, venivano condannati alla pena di un anno e quattro mesi di reclusione ciascuno, oltre al pagamento delle spese processuali e di quelle inerenti alla carcerazione.

Per quanto concerne il fenomeno della criminalità nella zona di che trattasi, non si ritiene che esso presenti aspetti preoccupanti. Infatti, sia nel 1974 che nel 1975 non si sono verificati nel comprensorio di Sesto Calende delitti di particolare gravità.

Al fine, comunque, di tutelare con ogni possibile efficacia l'ordine e la sicurezza pubblica dei luoghi, gli organi di polizia hanno intensificato i posti di blocco e tutti gli altri servizi di vigilanza.

Il Ministro: GUI.

FAENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) il giovane studente di Grosseto Ciarpi Giancarlo, il quale, nonostante l'interessamento delle autorità locali e dell'interrogante non riesce, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, ad essere ammesso alle lezioni;

b) dopo aver frequentato la seconda, terza e quarta liceo presso l'Andrea da Grosseto e dato gli esami all'istituto Copernico Manieri di Roma, il giovane Ciarpi, per ragioni economiche, essendo stato nel frattempo pensionato suo padre, e non potendo quindi più pagare le 50 mila lire mensili richieste dall'istituto privato, ha chiesto l'iscrizione presso la scuola statale di Grosseto al fine di completare gli studi liceali;

c) purtroppo, da tre mesi, gli uffici, nascondendosi dietro norme e procedure burocratiche, impediscono a questo giovane la possibilità di frequentare la scuola: il provveditorato di Grosseto esige il nulla osta dal Copernico Manieri; il Copernico Manieri asserisce che la questione è di competenza del provveditorato di Roma e il provveditorato di Roma tace —

se ritenga intervenire immediatamente per consentire allo studente in questione di poter iniziare la frequenza scolastica e se ritenga assurdo che le autorità scolastiche si rifugino dietro norme burocratiche impedendo ad un giovane di poter proseguire negli studi. (4-15322)

RISPOSTA. — Si premette che l'obbligo della frequenza per i candidati privatisti, presso la stessa scuola ove hanno sostenuto esami di idoneità o di ammissione, è disciplinato dalla circolare ministeriale del 4 maggio 1965, n. 204. Ai sensi di tale circolare, nei casi in cui il preside della scuola legalmente riconosciuta rifiuti il rilascio del nulla osta a frequentare una scuola statale, come sembra essere avvenuto nel caso segnalato, è ammesso ricorso al provveditore agli studi della provincia, ove ha sede la scuola non statale.

Orbene il ricorso documentato, presentato dall'alunno Ciarpi Giancarlo avverso il mancato accoglimento, da parte del preside del liceo scientifico legalmente riconosciuto Copernico Manieri di Roma, della domanda di nulla osta per iscrizione ad altra scuola, risulta pervenuto al provveditore agli studi di tale provincia solo in data 19 dicembre 1975.

Si informa, ad ogni modo, che il suindicato provveditore, nell'esaminare il ricorso, ha tenuto nella dovuta considerazione le motivate esigenze del giovane e le difficoltà economiche sopraggiunte a seguito del collocamento a riposo del capo famiglia, provvedendo quindi al rilancio del richiesto

nulla osta per l'iscrizione del Ciarpi alla V classe del liceo scientifico statale di Follonica (Grosseto).

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

FERRI MARIO E SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in più occasioni si sono manifestati motivi di seria polemica fra il corpo insegnante di ogni ordine della provincia di Grosseto e decisioni adottate dal provveditorato agli studi della stessa città, e che in ordine di tempo sono gli insegnanti dell'istituto professionale per il commercio «Luigi Einaudi» che protestano per il trasferimento di circa cinquanta insegnanti della provincia rimproverando giustamente che tali decisioni prese ad anno scolastico ormai iniziato finiscono per sconvolgere l'andamento degli studi — i motivi per i quali il provvedimento in disapprovazione sia stato adottato e se il ministro intenda a mezzo ispezione ministeriale accertare le cause che fanno del provveditorato agli studi di Grosseto uno dei provveditorati più contestati dell'intero territorio nazionale. (4-15388)

RISPOSTA. — Gli insegnanti trasferiti nella provincia di Grosseto, per le ragioni appresso indicate, sono stati soltanto quattordici e non circa cinquanta, come affermato nell'interrogazione.

I trasferimenti in questione si resero necessari quando il provveditore agli studi fu invitato, da questo Ministero, a rivedere alcuni movimenti di personale, che, in base ad un'errata interpretazione dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, erano stati effettuati, nell'ambito di istituti tecnici, su cattedre o posti orario, formati senza i consueti obblighi di completamento nelle classi collaterali. Tale obbligo, invece, è tuttora vigente per quanto attiene alla costituzione delle cattedre e posti orario negli istituti tecnici, che — a norma della circolare ministeriale del 23 settembre 1966, n. 360 ed in conformità di un recente parere del Consiglio di Stato — deve avvenire, possibilmente, in base agli schemi di raggruppamenti di materie, approvati con i decreti del Presidente della Repubblica nn. 506, 507 e 508 del 3 maggio 1964.

Di conseguenza, nel procedere al riesame delle operazioni previste dall'articolo 28

dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1975, il provveditore agli studi venne a trovarsi nella necessità di modificare i movimenti relativi ad alcune graduatorie e di disporre, quindi, i trasferimenti lamentati e che vennero limitati, come già detto, al numero complessivo di 14.

Quanto alle censure mosse al dirigente preposto al provveditorato agli studi di Grosseto, si ha motivo di ritenere che esse, stante la loro genericità, siano da mettere in relazione, più che altro, ad alcuni provvedimenti, quali quelli relativi ai succitati trasferimenti, che, benché adottati nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, hanno finito col determinare incomprensioni e malumori in qualche componente della comunità scolastica locale.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i cittadini di Forlì per il mancato ampliamento e adeguamento della via Decio Raggi di Forlì al fine di un adeguamento della strada stessa alle nuove esigenze del traffico.

L'interrogante precisa che in seguito ai lavori di ampliamento dell'aeroporto civile di Forlì, si è resa necessaria la deviazione della strada statale n. 310 del Bidente, facendo confluire il traffico nella via Decio Raggi, non in grado, se non adeguatamente rammodernata, di accogliere il notevole traffico, composto in gran parte di autoarticolati carichi di ghiaia provenienti dalle vicine cave;

per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in merito, anche per limitare il più possibile i numerosi incidenti stradali che attualmente avvengono. (4-03203)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 25 maggio 1970 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 194 del 3 agosto 1970 sono state statizzate, nel comune di Forlì, le vie comunali Carpena e Campo di Marte della estesa di chilometri 5+400 quali parti dell'itinerario della strada statale n. 310 del Bidente ed è stato altresì declassificato a comunale il tratto della strada statale n. 310 compreso tra le progressive 84+400 e 87+454. Tale variazione di itinerario si era

resa necessaria per il previsto ampliamento dell'aeroporto di Forlì che avrebbe interessato anche la zona sulla quale si svolgeva il tracciato della vecchia statale.

L'effettiva consegna del tratto di strada ebbe luogo soltanto in data 16 agosto 1971 in quanto il comune di Forlì aveva avanzato la proposta di sostituire alle comunali Carpena e Campo di Marte la strada provinciale della Monda. Detta proposta non ha potuto essere accolta anche perché la eventuale statizzazione della provinciale della Monda avrebbe dovuto formare oggetto di un nuovo procedimento amministrativo.

In considerazione di ciò il comune di Forlì ha costruito un collegamento diretto tra il tratto declassificato a comunale della strada statale n. 310 — compreso tra le progressive chilometri 84+400 e 87+454 — e la località Romeo di Forlì, abbandonando la proposta avanzata di sostituire la statizzazione delle vie comunali Carpena e Campo di Marte con quella della strada provinciale della Monda. L'ANAS ha quindi preso in considerazione la proposta del compartimento regionale della viabilità di Bologna di promuovere la classificazione a statale del nuovo collegamento realizzato dal comune di Forlì.

La proposta, tuttavia, non ha potuto avere concreto seguito non essendo stato possibile conoscere le previsioni dell'ulteriore ampliamento dell'aeroporto di Forlì (allungamento delle piste), che avrebbero portato a riconsiderare nuovamente parte dell'itinerario della strada statale n. 310 e a vanificare gli interventi programmati per l'adeguamento e l'ammodernamento dei tratti di strade comunali recentemente statizzate, il cui importo progettuale — indicato in 250 milioni — ascenderebbe con l'aggiornamento dei prezzi, a circa 6-700 milioni. Per altro, il progetto non potrebbe essere sollecitamente finanziato attesi i limitati stanziamenti e le note difficoltà del bilancio dell'ANAS.

Comunque, il programma dell'assetto viabile della zona non può essere definito se prima non viene precisato il programma dell'ampliamento, presente o futuro, dell'area interessata dall'aeroporto.

Per quanto riguarda il tratto di strada statale (ex comunale di Carpena) il compartimento della viabilità di Bologna ha eseguito numerosi interventi manutentori di rafforzamento e pavimentazione del piano viabile che tuttavia mantiene quelle deficienze, rappresentate da numerose viziosità

del tracciato per le strettorie e l'inconsistenza della sovrastruttura stradale in relazione al volume del traffico — specialmente pesante — connesse alle caratteristiche della strada ex comunale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

FRASCA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

innumerevoli ex dipendenti dello Stato, ignorando il loro reale stato di servizio ed in piena buona fede, hanno chiesto di usufruire delle disposizioni contenute nella legge n. 355 del 1974 pur non avendo maturato i prescritti 19 anni, 6 mesi ed 1 giorno di effettivo servizio ai fini del loro collocamento in pensione;

le varie amministrazioni dello Stato hanno applicato detta legge anche nei confronti di coloro i quali non avevano ancora maturato il diritto a pensione;

tale stato di fatto ha determinato un irreparabile danno a carico di innumerevoli ex dipendenti dello Stato che si sono venuti a trovare in età avanzata, senza occupazione e senza pensione —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di trovare una soluzione al predetto problema che — nel fare giustizia — possa ridare serenità a tanti lavoratori i quali, comunque, hanno sempre adempiuto al loro dovere. (4-15717)

RISPOSTA. — Non risulta che si siano verificati casi di dipendenti che abbiano chiesto il collocamento a riposo anticipato a norma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e che siano stati collocati a riposo senza conseguire il trattamento di pensione.

La norma ora citata concede, infatti, come è noto, una anzianità convenzionale, a seconda dei casi, di 7 o di 10 anni, utile anche ai fini del raggiungimento del minimo pensionabile e tale beneficio non è stato soppresso né limitato dalla normativa successiva, in particolare, né dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, né dalla legge 14 agosto 1974, n. 355. Atteso dunque il chiaro disposto della norma in questione, non appare ipotizzabile che numerosi dipendenti dello Stato abbiano potuto chiedere di essere collocati anticipatamente a riposo ignorando del tutto la loro posizione

giuridica e tralasciando di fare il benché minimo calcolo degli anni di servizio prestati.

È per altro doveroso aggiungere che il pensionamento anticipato di cui al citato articolo 3, costituisce un vero e proprio diritto per l'impiegato ex combattente, sicché in nessun caso e per nessun motivo le amministrazioni potrebbero negarlo.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione:
COSSIGA.

FUSARO E CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che la circolare del 5 novembre 1975 prevede la emanazione di un bando speciale di concorso all'ISEF riservato ai « lavoratori studenti » e nella fattispecie agli insegnanti aspecifici di educazione fisica non licenziabili in base alla legge 26 luglio 1970, n. 571, e iscritti negli elenchi speciali dei provveditorati agli studi;

preso atto della volontà del ministro, espressa in più di una sede, di voler provvedere con apposito disegno di legge alla istituzione della facoltà di educazione fisica —

se ritenga di far rientrare detti corsi direttamente nella istituenda facoltà. In via subordinata, qualora si volesse provvedere immediatamente alla qualificazione del sopraccitato personale sprovvisto di titolo specifico, gli interroganti chiedono che il delicato ed importante compito della qualificazione venga affidato indistintamente a tutti gli ISEF dislocati nella penisola tenendo presente il concetto del massimo decentramento possibile attraverso sedi periferiche nelle regioni e nelle province.

Chiedono infine che detti corsi, data la impossibilità di farli rientrare nell'anno accademico in corso, vengano predisposti per il prossimo anno accademico 1976-1977 con tutte le garanzie di serietà che i corsi stessi richiedono. (4-15681)

RISPOSTA. — L'istituzione delle facoltà di educazione fisica può avvenire solo con legge e richiede, di conseguenza, tempi relativamente lunghi e quindi, incompatibili con l'urgenza di avviare una iniziativa per la qualificazione del personale docente privo di titolo di studio.

Data l'urgenza, questo Ministero ha autorizzato (lettera del 29 dicembre 1975, n. 8481, tutti gli ISEF ad emanare il bando di concorso prescritto dalla circolare 5 novembre 1975 ed ha fissato il contingente in totale per 1.730 posti maschili e 1.270 femminili.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GENOVESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ritardo nella formazione della graduatoria nazionale permanente di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1074, per la quale i professori hanno presentato domanda al Ministero della pubblica istruzione per l'immissione in ruolo.

L'interrogante chiede i motivi del ritardo nella compilazione della graduatoria suddetta, i motivi per cui il Ministro ha nominato in ruolo i professori beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477, senza prima tener conto di tutte le leggi speciali ivi inclusa la legge n. 1074. Chiede inoltre quali siano i provvedimenti che intenda adottare affinché non vengano lesi i diritti acquisiti in virtù della legge n. 1074 e quale decorrenza giuridica intenda dare visto che l'articolo 1 della legge in questione prevede che sia rispettato l'ordine cronologico delle abilitazioni ai fini del passaggio in ruolo.

L'interrogante chiede altresì di voler intervenire per assicurare il normale scorrimento delle graduatorie anteriori all'articolo 17 della legge n. 477, indispensabili ai fini di una giusta priorità nell'assegnazione della sede definitiva garantendo così i diritti per anni disattesi dai professori interessati. (4-15604)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che è tuttora in corso il lavoro di classificazione delle domande (circa 150 mila) a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge 1074.

Sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire le graduatorie delle leggi n. 603 e n. 468. Infatti solo dopo l'esaurimento delle suddette si potrà provvedere all'espletamento di quelle previste dalla 1074, come espressamente indicato dal primo comma dell'articolo 7.

È da escludere, ad ogni modo, che ai docenti nominati in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 477 del 30 luglio 1973 sia stata accordata una posizione di privilegio (sotto il profilo dell'applicazione amministrativa della legge) rispetto ai docenti inclusi nelle graduatorie previste dalle precedenti leggi speciali, tenuto conto che a questi sono riservate soltanto determinate aliquote delle cattedre e dei posti reperiti ogni anno.

Al momento è comunque all'esame il problema dell'assegnazione definitiva di sede ai beneficiari della legge 477 ed è alla particolare attenzione l'esigenza di salvaguardare i diritti dei docenti della 1074.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che in provincia di Caserta si è scoperto che nei corsi abilitanti speciali ed ordinari attualmente in corso di svolgimento alcuni professori ricoprono il ruolo di docenti in un corso, mentre, contemporaneamente, sono iscritti in qualità di discenti in altri corsi (come è il caso del professor Graziano Vittorio, docente di lettere nella scuola media statale « Cimarosa » di Aversa, nominato dall'ufficio scolastico regionale della Campania docente di italiano nel corso abilitante ordinario classe 39 istituito a Lusciano ed eletto coordinatore di esso; e, al tempo stesso, iscritto come discente negli elenchi di altro corso abilitante ordinario per l'insegnamento di italiano e latino, classe 38, nella scuola media superiore);

considerato che tale situazione, oltre alle possibili valutazioni di ordine didattico-pedagogico, configura una frode continuata nei confronti dello Stato italiano, non essendo i professori in questione forniti del dono dell'ubiquità e non potendo, quindi, svolgere contemporaneamente, nelle stesse ore e negli stessi giorni, sia il lavoro di docenti sia quello di discenti —

se il Ministro voglia ordinare immediate e severe indagini presso il provveditorato agli studi di Caserta e presso l'ufficio scolastico regionale di Napoli per chiarire la questione, per valutare quanti casi si siano verificati e trasmettere immediatamente la segnalazione di quanto sopra alla magistratura per l'evidente frode continuata e truffa ai danni dello Stato. (4-15043)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni vigenti, non sussiste incompatibilità fra la funzione di docente in un corso abilitante e la frequenza, quale discente, in un altro corso, a condizione ovviamente che i due corsi si riferiscano a diverse classi di abilitazione e le relative attività si svolgano in giorni ed orari non coincidenti.

Per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato dall'interrogante, il sovrintendente all'ufficio scolastico regionale della Campania, pur trovandosi nella necessità di ricorrere a soluzioni di emergenza, date le difficoltà incontrate nel reperire docenti idonei, ha organizzato i due corsi in modo tale da consentire agli interessati di attendere compiutamente sia all'incarico di docente, sia alla frequenza in qualità di discente.

Infatti, il corso per la classe 39, funzionante presso la scuola media di Lusciano (Caserta), viene espletato nei giorni di martedì, giovedì e venerdì, mentre quello per la classe 38, frequentato dal professore di cui è cenno nell'interrogazione (impegnato come docente nel primo corso), svolge la propria attività didattica nei giorni di lunedì e mercoledì.

All'infuori dei casi suesposti, questo Ministero condivide, ad ogni modo, quanto rappresentato dall'interrogante circa l'esigenza di evitare situazioni che possano disturbare l'autonomia dei giudizi, come quando, ad esempio, il docente, al momento degli esami, incontra come candidati persone che gli sono stati colleghi nello svolgimento di altro corso.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

LA TORRE, RIGA GRAZIA, LAMANNA, PICCIOTTO E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali misure intenda adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nell'area industriale di Lamezia Terme (Catanzaro) in conseguenza del mancato rispetto da parte della SIR dei tempi di realizzazione dei nuovi impianti industriali. Trecento giovani apprendisti dopo aver frequentato i corsi debbono restare in « zona di parcheggio » a tempo indeterminato perché la SIR non è in grado di precisare la data di avviamento al lavoro.

Le imprese addette alla costruzione degli impianti stanno procedendo a massicci

licenziamenti. La SIR, a sua volta, cerca di scaricare le sue responsabilità sulla Cassa per il Mezzogiorno accusandola di non avere predisposto tempestivamente le infrastrutture necessarie per il completamento degli impianti industriali.

Tutto ciò ha creato un clima di grave tensione in tutti i comuni della zona.

Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di accogliere con urgenza la richiesta del presidente della regione Calabria convocando gli enti e le imprese interessati per accertare i reali termini della situazione e vincolare tutte le parti a tempi e modalità precise di attuazione dei programmi di loro competenza. (4-15873)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi di contrattazione programmata relativi agli insediamenti SIR nell'agglomerato di Sant'Eufemia Lamezia sono stati assunti impegni ammontanti a 29,5 miliardi.

Le relative opere riguardano:

rete stradale: spesa prevista 1.381 milioni;

rete ferroviaria: spesa prevista 3.500 milioni;

rete di colate acque bianche: spesa prevista 1.686 milioni;

alimentazione idrica ed elettrificazione: spesa prevista 900 milioni;

impianto di depurazione: spesa prevista 2.819 milioni;

pontile per carichi liquidi e tubazioni a servizio del porto di Sant'Eufemia Lamezia: spesa prevista 18.128 milioni;

inceneritore e rete metanodotto: spesa prevista 955 milioni.

Per quanto attiene all'invaso Gimigliano sul fiume Melito, si fa presente che è in corso la progettazione esecutiva dell'opera nell'ambito del progetto speciale n. 26 riguardante « l'utilizzazione intersectoriale delle risorse idriche nella Calabria ».

Si informa infine che l'attività svolta per la progettazione delle maestranze da occupare nella SIR di Sant'Eufemia Lamezia, già prorogata fino al 31 dicembre 1975, si protrarrà fino al 31 marzo 1976.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la « corsa al passaporto » ha segnato anche quest'anno, specie nel periodo tra giugno ed agosto, punte altissime con con-

seguenze di ampio e profondo disagio non solo per il richiedente il documento ma pure per il personale addetto delle questure, chiamato ad istruire migliaia di pratiche;

per legge il passaporto, diritto inalienabile del cittadino, deve di norma essere consegnato non oltre i quindici giorni dalla richiesta;

nonostante l'istituzione del nuovo libretto di più facile compilazione, messo in distribuzione lo scorso aprile non si è supplito alle carenze del servizio —

quali siano le iniziative che si intendano adottare perché i competenti uffici periferici siano attrezzati con strumenti tecnologici atti alla sostituzione della scrittura a mano e se si ritenga ricorrere alla adozione di un servizio meccanizzato per la memorizzazione dei dati e la rapida lettura degli stessi, il che verrebbe a sollecitare l'istruzione delle pratiche. (4-14618)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di accelerare le operazioni di compilazione dei passaporti, ha provveduto ad interessare il provveditorato generale dello Stato, prima ancora dell'entrata in vigore del nuovo modello di passaporto, affinché le questure fossero dotate di appositi macchinari, atti ad eliminare gli attuali ritardi che si verificherebbero in conseguenza della compilazione a mano dei documenti in questione.

Detto ufficio ha reso noto che è in corso la consegna alle singole questure di macchine da scrivere Olivetti tipo *Editor 4a*, indicate come le più idonee allo scopo.

Nel far presente che non sono mai pervenute lagnanze per ritardi ingiustificati nel settore, si rammenta che il termine di quindici giorni dal ricevimento della domanda previsto per il rilascio dei passaporti, può essere prorogato di altri quindici giorni ai sensi dell'articolo 8, comma terzo, della legge 21 novembre 1967, n. 1185, qualora si appalesi necessaria una integrazione della prescritta istruttoria.

Il Ministro: GUI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministero dell'interno.* — Per sapere cosa intenda fare per restituire immediatamente alla parrocchia di San Gottardo al Corso di Milano i locali del centro comunitario di via Manusardi, occupati abusivamente con la violenza il 23 ottobre 1975, da un gruppetto di extraparlamentari.

L'occupazione di questo edificio è un episodio tanto più grave in quanto rientra in un quadro di altre provocazioni e soppraffazioni violente da tempo messe in atto da parte di una minoranza faziosa. Il centro parrocchiale che è stato occupato è dedicato a don Davide Albertario che ivi dimorò svolgendovi la sua missione sociale e apostolica ed ha perciò una tradizione importante nella attività cattolica di promozione sociale nel mondo ambrosiano.

E infatti proprio in questi giorni, il nuovo parroco aveva deciso di restaurare questo locale, momentaneamente sgombrato.

Questa occupazione abusiva e violenta che impedisce a una parrocchia di svolgere la sua azione educativa assume pertanto un carattere particolarmente provocatorio ed un valore politico che non può non allarmare per assomiglianza con analoghe soppraffazioni che si ripetono in questi giorni in Portogallo ai danni delle opere sociali cattoliche ed i relativi mezzi di comunicazione. (4-15013)

RISPOSTA. — Verso le ore 17 del 23 ottobre 1975, a Milano, circa ottanta persone, aderenti al Coordinamento autonomo inquilini Ticinese-Genova Romana si introducevano abusivamente nella sala dell'ex teatro *Uomo* ed in un appartamento, ubicati, rispettivamente, al piano terra ed al terzo piano dell'immobile di pertinenza della chiesa di San Gottardo al Corso, in via Manusardi, n. 7.

Ai funzionari di polizia, subito intervenuti sul posto per procedere allo sgombero, il parroco faceva presente che intendeva preventivamente consultarsi con la curia arcivescovile. Nel pomeriggio del giorno successivo, lo stesso parroco presentava formale querela direttamente all'autorità giudiziaria la quale, il 25 ottobre, ordinava l'immediato sgombero, eseguito dalla forza pubblica lo stesso giorno.

I locali sono stati, pertanto, restituiti alla parrocchia.

La questura di Milano ha trasmesso, sui fatti, un dettagliato rapporto alla magistratura per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

MASULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — dinanzi alla grave tensione sociale provocata

in vaste zone rurali della Campania, interessate alla coltura del pomodoro, dall'ostruzionismo sistematico degli industriali conservieri e dei loro commissionari, i quali, boicottando la raccolta tempestiva del prodotto, tentano di costringere i contadini, sotto la minaccia del perimento del frutto al culmine della sua maturità, a svendere a prezzo vile — quali interventi intenda con la necessaria urgenza e incisività adottare per richiamare gli industriali alle loro responsabilità e al rispetto sostanziale degli impegni contrattuali solennemente sottoscritti in sede nazionale dinanzi a lui, per tutelare così i legittimi interessi dei lavoratori della terra e per prevenire l'exasperarsi della loro giusta indignazione. (4-14286)

RISPOSTA. — Il Ministero, sin dall'inizio del 1975, attraverso l'osservazione dell'andamento del mercato e sulla base delle previsioni del raccolto, aveva constatato l'insorgere di difficoltà per il settore delle conserve di pomodoro.

Sulla base di tali considerazioni, il primo passo che si ritenne necessario effettuare fu quello di chiedere alla comunità economica europea il ripristino delle restituzioni alle esportazioni italiane dei derivati di pomodoro verso i paesi terzi, per controbattere la concorrenza estera e facilitare il collocamento del prodotto italiano sul mercato internazionale.

La comunità, con regolamento del 12 giugno 1975, definì l'entità delle sovvenzioni che, per il concentrato di pomodoro, si collocavano sulle 60 lire per chilogrammo (concentrazione 28/30), per i pomodori pelati sulle 43 lire per scatola di un chilogrammo e per il succo di pomodoro sulle 17 lire per chilogrammo.

Parallelamente a queste misure, in sede CEE veniva sollecitata la definizione del regime d'importazione di questi prodotti in tutta l'area comunitaria e si giungeva così, nella sessione del Consiglio dei ministri agricoli della comunità svoltasi a Lussemburgo il 23-24 giugno 1975, all'instaurazione di norme particolari per l'importazione di derivati del pomodoro. In particolare, per i pomodori pelati ed il succo di pomodoro è previsto il rilascio preventivo di certificati d'importazione, attraverso i quali sarà possibile seguire in ogni momento il volume delle importazioni stesse e quindi, se del caso, ricorrere tempestivamente a misure di salvaguardia.

Per il concentrato di pomodoro, per il quale più forte è la concorrenza estera, è stato istituito un prezzo minimo, al di sotto del quale le importazioni dai Paesi terzi non possono venire effettuate. Il rispetto di tale prezzo minimo — che ammonta a 514 lire per chilogrammo — è garantito da un sistema di certificati, accompagnato dal versamento di una cauzione, che permette alle autorità doganali di tutti i paesi della comunità di incamerarla automaticamente qualora, dai documenti che accompagnano il prodotto, risultasse non rispettato il citato prezzo minimo.

La definizione del regime d'importazione dei derivati del pomodoro ha tenuto conto anche delle particolari relazioni commerciali con i paesi del bacino Mediterraneo che, in contropartita di concessioni daziarie, sono tenuti a rispettare, oltre al prezzo minimo, determinati volumi di esportazione verso la comunità in maniera da non pregiudicare il collocamento della produzione italiana nella comunità medesima.

Le misure accennate, se miglioravano le prospettive dell'esportazione italiana, non potevano però, da sole, fronteggiare immediatamente la situazione di crisi che andava emergendo e che traeva la sua origine dall'esistenza di notevoli stocks invenduti di prodotto nazionale presso le diverse industrie produttrici e dalla previsione di una produzione ottima, anche se quantitativamente di poco inferiore a quella della campagna precedente.

Da qui l'iniziativa del Ministero di convocare le categorie agricole ed industriali interessate, nonché le organizzazioni professionali e sindacali, per fare il punto della situazione ed individuare i mezzi idonei per superare la crisi.

Venne inoltre predisposto un rigoroso controllo — stabilimento per stabilimento — in tutte le regioni italiane, per accertare la consistenza delle giacenze di magazzino e controllare la qualità del prodotto rimasto invenduto. Le operazioni di controllo — che sono state effettuate dal servizio per la repressione delle frodi dipendente dal Ministero stesso, nonché dai nuclei antisofisticazioni del Ministero della sanità e dalla guardia di finanza — hanno consentito di stabilire che i cartoni di pelati giacenti nei diversi depositi ammontavano a poco più di 8 milioni e non ai 10 o 13 milioni a più riprese, e secondo le circostanze, denunciati dagli operatori nel corso delle riunioni; mentre per il concentrato di pomodoro le giacenze erano di 275 mila quin-

tali, senza tener conto, ovviamente, dei depositi presso i grossisti e i dettaglianti.

Avuto riguardo anche a tali accertamenti, si ritenne opportuno promuovere una riunione nella regione più duramente colpita dalla crisi e nel luglio scorso, a Napoli, alla presenza del Ministro e del sottosegretario all'agricoltura, nella sede della prefettura, venne raggiunto un accordo di massima, i cui punti essenziali concernevano l'impegno dell'industria a ritirare quantità di pomodori almeno pari a quelle ritirate nella campagna precedente, nonché a corrispondere ai produttori il prezzo di 55 lire al chilo per i pomodori della varietà « oma » destinati al concentrato; di 70 e 96 lire, sempre al chilo, rispettivamente per il « Roma » ed il « San Marzano », destinati alla produzione di pelati.

Dal canto loro, le categorie agricole si impegnavano a non cedere il prodotto al di sotto di questi prezzi, proprio per evitare distorsioni concorrenziali tra le industrie trasformatrici.

Da parte sua, il Ministero si impegnavo a farsi promotore di un provvedimento d'urgenza al fine di corrispondere una integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano nella misura di 20 lire al chilo, limitatamente al 50 per cento del prodotto ritirato, insieme ad un aiuto nelle spese di stoccaggio, per un semestre, pari a 1.725 lire per quintale di pomodori pelati e a 3.450 lire per quintale di concentrato di pomodoro, fino alla concorrenza globale di 2 milioni di quintali di pelati e di 300 mila quintali di concentrato.

Queste agevolazioni erano, ovviamente, subordinate al rispetto delle norme contrattuali. Tali norme furono perfezionate in una successiva riunione a Roma e fu predisposta una proposta di decreto-legge le cui linee fondamentali, insieme al relativo finanziamento pari a 8,5 miliardi di lire, vennero esaminati ed approvati dal Consiglio dei ministri che, nel mese di agosto, varò definitivamente il provvedimento.

In sede di conversione (legge 10 ottobre 1975, n. 484) il testo del decreto-legge è stato migliorato con l'aumento delle misure già esistenti e con l'inserimento, in aggiunta a quelle già previste, di altre provvidenze che apporteranno ai destinatari ulteriori benefici economici.

L'integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano è stata portata da 20 a 40 lire al chilo, l'aiuto alle spese di stoccag-

gio, dapprima per un semestre ora per un anno, è di 3.450 lire per quintale di pomodori pelati e di 6.900 lire per quintale di concentrato di pomodoro.

Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, che hanno effettuato operazioni di ritiro del pomodoro dal mercato e che hanno ceduto il prodotto alle industrie di trasformazione, riceveranno un contributo di 6 lire al chilo, inteso a coprire le spese sostenute nelle operazioni di trasporto.

Le cooperative agricole e i loro consorzi potranno ottenere contribuzioni nelle spese di gestione sostenute nell'espletamento della attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita del prodotto, fino al 90 per cento dell'ammontare di dette spese.

L'attuazione di tali misure in favore delle industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro comportano un impegno finanziario di ben 19 miliardi di lire; le somme che dovessero residuare dall'applicazione delle disposizioni di cui sopra saranno riutilizzate a favore delle cooperative agricole e loro consorzi, nonché delle associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute, che operano nel settore del pomodoro, per la realizzazione di iniziative dirette al miglioramento qualitativo e alla difesa della produzione.

Nel frattempo, di fronte all'aggravarsi della situazione concorrenziale da parte dei paesi terzi produttori, il Ministero ha chiesto ed ottenuto misure comunitarie di salvaguardia che permettono di limitare le importazioni di concentrato di pomodoro nell'area comunitaria, provenienti dai paesi terzi, ivi compresa la Grecia che ha accettato di contingentare le sue esportazioni e di praticare per le stesse prezzi tali da non pregiudicare la concorrenzialità delle analoghe produzioni comunitarie. Contemporaneamente, nel mese di ottobre, la CEE, sollecitata a rivedere l'entità delle sovvenzioni alle esportazioni di concentrato italiano sui mercati internazionali, ha elevato la misura delle restituzioni a 15 unità di conto per ogni quintale di prodotto esportato nei paesi terzi, il che equivale a dire che i nostri operatori godono di un premio di 129 lire circa per ogni chilogrammo di concentrato esportato.

V'è da aggiungere, infine, che il Governo, allo scopo di assicurare per il futuro un equilibrato evolversi del mercato della produzione e della trasformazione del pomodoro e di evitare, quindi, il ripetersi di

situazioni pesanti di mercato, simili a quelle verificatesi nel corso dell'ultima campagna, si è premurato di istituire, con il citato decreto-legge 11 giugno 1975, n. 365, convertito nella legge 10 ottobre 1975, n. 484, una commissione centrale, nella quale sono rappresentate tutte le categorie di settore interessate, che tempestivamente possa adottare le opportune iniziative dirette, attraverso la definizione degli orientamenti produttivi e degli impegni contrattuali, a superare le forme di intermediazione, a evitare conflitti tra le categorie stesse e ad avviare un procedimento costruttivo ed utile di rapporti tra l'agricoltura e i settori industriali, nello spirito di una collaborazione tra le parti e di una coincidenza finale di interessi.

La predetta commissione ha già da tempo iniziato i suoi lavori, per giungere al più presto, e comunque prima del periodo delle semine, alla formulazione di uno schema di accordo-quadro interprofessionale, che soddisfi le aspettative sia dei produttori che delle industrie del settore.

Il Ministro: MARCORA.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, una volta che si è deciso a revocare propri decreti relativi all'istituzione di scuole sperimentali in Assisi (scuola media « Fiumi ») e in altri centri dell'Umbria per poi ripristinarla su pressioni di centri interessati, abbia invece emesso altro decreto con cui — in netta contraddizione con quanto sopra — ha autorizzato la sperimentazione nella scuola media di Magione (Perugia) per il 1975 come per il 1974, e per sapere altresì se ritenga di revocare tale decreto o quanto meno condizionarlo in modo da dare piena libertà agli insegnanti di attuare o meno il metodo sperimentale, atteso che tale sperimentazione ad oggi, lungi dal rinnovare su basi serie obiettive l'istruzione scolastica, serve come pretesto per trasformare la scuola in un importante centro di potere e in una pericolosa sede di indottrinamento politico, in specie comunista;

e se sappia e come spieghi che la sperimentazione presso la scuola in questione si limita a lezioni capziose e squalificanti solo sulla resistenza ad uso comunista e sull'antifascismo, giovandosi di professori scelti dal preside in chiave politica.

(4-14774)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che l'autorizzazione ad effettuare anche per il 1975/1976 la sperimentazione di integrazione scolastica, nella scuola media di Magione, già concessa per gli anni 1973/1974 e 1974/1975, è stata data prima ancora che avesse inizio l'anno scolastico 1975/1976; è da escludere, pertanto, qualsiasi nesso fra il rinnovo della autorizzazione in parola e l'insorgere delle ragioni di opportunità, che hanno determinato la revoca dei decreti relativi alle altre sperimentazioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, dal momento che tale revoca è stata disposta in data successiva, e non precedente, alla citata autorizzazione.

Si deve, inoltre, precisare che dei 60 insegnanti, complessivamente in servizio nella scuola media di Magione, soltanto 10 sono quelli assegnati alla scuola stessa su designazione del preside, in base alla normativa in vigore nei decorsi anni scolastici ed esclusivamente per motivi attinenti alle capacità professionali degli interessati.

Quanto alla metodologia ed ai contenuti dell'insegnamento, risulta che la sperimentazione viene condotta a seguito di una programmazione elaborata dall'intero corpo docente, continuamente verificata attraverso riunioni settimanali dei consigli di classe e dei gruppi di studio e debitamente documentata dal materiale prodotto dagli alunni.

Non si ritiene, pertanto, che la sperimentazione nella scuola in questione si riduca a lezioni capziose e squalificanti, non potendosi certamente considerare tali alcune ricerche effettuate dagli stessi alunni — soprattutto a livello delle terze classi — su argomenti di indubbia importanza storica, quali quelli relativi al fascismo ed alla resistenza.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere:

i conti economici dell'ECA di Bevagna (Perugia), proprietario oltre che di vari immobili, di un'azienda agraria donata dal benefattore Francesco Torti e se sia vero che via via l'ente assistenziale ha svenduto notevole parte di tale patrimonio e altro ne intende vendere per far fronte al passivo di gestione, assolutamente non giustificabile;

se e in che misura l'ECA abbia ottenuto contributi dall'amministrazione provinciale di Perugia, e a quale titolo. (4-14852)

RISPOSTA. — Premesso che, a seguito del passaggio agli organi regionali del controllo sugli atti degli enti locali, questo Ministero non dispone di diretti elementi in merito a quanto richiesto dall'interrogante, si comunica, sulla base delle notizie fornite dall'ECA di Bevagna, che l'ente stesso amministra le seguenti opere pie: Opera pia orfanotrofio maschile « Francesco Torti »; Opera pia ricovero vecchi inabili; Opera pia Bagliotti e Pucciarelli; Opera pia Consorzio Preti e Secolari; Opera pia infermeria civile; Opera pia asilo infantile.

Per ciascuno di tali enti, la situazione patrimoniale, sempre secondo quanto è stato riferito, si presenta nei termini sottoindicati:

Opera pia orfanotrofio maschile « Francesco Torti »: il patrimonio terriero è costituito da ettari 132.0085 ed il terreno alienato è di ettari 3.81.00;

Opera pia ricovero vecchi inabili: il patrimonio terriero è costituito da un unico predio e vari appezzamenti, per una superficie complessiva di ettari 22.51.58 e ne sono stati alienati ettari 3.07.70;

Opera pia infermeria civile: il patrimonio terriero è costituito da ettari 6.88.00 ed il terreno alienato è di are 83.30;

Opera pia consorzio Preti e Secolari: il patrimonio terriero è costituito da ettari 10.02.60 e il terreno alienato è di ettari 1.90.60;

Opera pia Bagliotti e Pucciarelli: il patrimonio terriero è costituito da ettari 13.80.00 consistente in un solo predio e non si è verificata alcuna alienazione;

Opera pia asilo infantile: non ha patrimonio terriero e l'attività è venuta a cessare dal 1° settembre 1963 a seguito di determinazione della gestione commissariale.

Oltre ai terreni sopraindicati, le opere pie summenzionate hanno la proprietà di cinque fabbricati.

Le alienazioni di terreno di cui trattasi sono state effettuate mediante asta pubblica, sulla base delle deliberazioni 7 giugno 1971, n. 52 e 7 luglio 1972, n. 43, del consiglio di amministrazione dell'ECA interessato, approvate dai competenti organi di controllo.

Dalle alienazioni è stata complessivamente ricavata la somma di lire 18.305.000.

Tra le ragioni che determinarono l'ente gestore alla vendita, è rilevante quella connessa alla necessità di ripianare, sia pure parzialmente, i disavanzi delle opere pie suindicate.

Dette alienazioni, per altro, non hanno compromesso la stabilità patrimoniale delle opere pie e nel contempo hanno dato la possibilità di affrontare seriamente la risoluzione delle passività, che limitavano l'attività delle varie istituzioni.

Si fa, inoltre, presente che il consiglio di amministrazione dell'ECA di Bevagna, con atti deliberativi 24 settembre 1975 e 24 ottobre 1975, n. 63, ha stabilito, in via di massima, di vendere terreni per complessivi ettari 137.98, nominando un tecnico per il relativo piano di reinvestimento.

Si informa, infine, che l'ente interessato non ha ricevuto a tutt'oggi contributi dall'amministrazione provinciale di Perugia.

Il Ministro: GUI.

MICELI VINCENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i dissalatori di Pantelleria (Trapani) e Lampedusa (Agrigento) non funzionano creando grandissime difficoltà ai cittadini delle due isole che oltre a vivere in continui patemi d'animo per le privazioni cui sono costretti, nel periodo invernare a causa del maltempo che non permette alle navi traghetto di assicurare i necessari rifornimenti, non hanno la possibilità di potersi approvvigionare del prezioso e indispensabile liquido.

Le previsioni delle centinaia di tonnellate di acqua al giorno che dovevano assicurare i dissalatori sono un sogno mai realizzato.

La condizione degli abitanti delle due isole non è migliore nel periodo estivo, in quanto la mancata programmazione dello sviluppo turistico crea un caos e un conseguente aumento del costo della vita che appesantisce i bilanci familiari degli isolani, che hanno un reddito *pro capite* molto basso.

A quanto sopra si aggiunge la penuria di acqua potabile che viene scarsamente fornita da navi cisterna della marina militare che mette gli abitanti di Pantelleria e Lampedusa dinanzi a un dilemma o bere l'acqua amara o bere acqua minerale e in quest'ultimo caso con un ulteriore rilevante aumento della spesa delle famiglie.

Per conoscere quali immediati provvedimenti intendano prendere per far fronte a

questi inconvenienti che rendono ancora più difficile la vita dei cittadini delle due isole.

(4-14937)

RISPOSTA. — L'impianto di dissalazione a servizio di Lampedusa è entrato in esercizio nel mese di gennaio 1973. Durante l'attività dell'impianto si è reso necessario provvedere alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria che hanno comportato interruzioni nel suo funzionamento, senza, per altro, che la efficienza ne venisse compromessa; l'impianto, stesso, infatti, è in grado di fornire una portata di circa 450 metri cubi giornalieri. Tali interruzioni hanno interessato periodi di tempo strettamente necessari.

Per quanto riguarda il dissalatore di Pantelleria, dimensionato per fornire un quantitativo di circa 100 metri cubi giornalieri, si precisa che si sono dovute superare iniziali difficoltà prima di poter iniziare le prove di funzionamento che attualmente sono in corso.

Ultimate dette prove, sarà dato inizio al funzionamento degli impianti, tenendo conto delle caratteristiche delle acque salmastre localmente disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

MISASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atto terroristico compiuto ai danni dell'automobile di proprietà di Emilio De Paola, esponente democratico di primo piano e consigliere comunale di San Giovanni in Fiore (Cosenza);

quali indagini siano state effettuate e quali disposizioni impartite per impedire il ripetersi di gesti estremistici incompatibili col libero svolgimento delle attività politiche ed amministrative nel più popoloso ed importante centro della Sila cosentina, caratterizzato da gravi fenomeni di isolamento economico e di spopolamento, e tuttavia non turbato, finora, da avvenimenti come quello della notte 3-4 novembre 1975, che pertanto vanno fronteggiati al loro insorgere con tempestive e straordinarie misure di controllo e sorveglianza.

(4-15088)

RISPOSTA. — Il 4 novembre 1975, sulla piazza Bovio di San Giovanni in Fiore, per-

sone rimaste sconosciute cospargevano di benzina un'autovettura Opel Kadett targata CS/102633 e vi appiccavano il fuoco danneggiandola parzialmente.

Le fiamme venivano domate dall'equipaggio dell'autoradio del comando tenenza carabinieri del luogo, accorso sul posto.

L'autovettura, di proprietà di Emilio De Paola, commerciante del luogo e consigliere comunale della democrazia cristiana, riportava danni ammontanti a lire 800 mila, coperti da assicurazione.

Verso la mezzanotte del giorno successivo si verificava un episodio analogo, allorché sulla via San Leonardo dello stesso comune alcuni individui si avvicinavano, con carta di imballaggio imbevuta di benzina all'autovettura Fiat 500 targata CS/107846, ivi parcheggiata, verosimilmente con l'intenzione di appiccarvi fuoco.

Il sopraggiungere del giovane Salvatore Pignatelli, cognato del proprietario dell'automobile, metteva in fuga i teppisti.

La macchina presa di mira risulta intestata ad Antonio Straface, assessore comunale al turismo e allo spettacolo, eletto nella lista della democrazia cristiana.

Dalle prime indagini, i due fatti delinquenziali sono apparsi legati da uno stesso movente di natura politica, in relazione a taluni dissensi sorti fra i vari gruppi rappresentati nel consiglio comunale e fra gli aderenti alle diverse correnti degli stessi partiti di maggioranza, circa i nominativi da designare quali componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile zonale.

Infatti, nel corso degli accertamenti, si apprendeva che il De Paola, nei giorni immediatamente successivi alla elezione dei rappresentanti del comune nell'amministrazione dell'ente ospedaliero, era stato avvicinato da un concittadino, il quale lo aveva minacciato duramente invitandolo a desistere dalla posizione assunta, ritenuta contraria alla linea della maggioranza del suo partito; tale persona è stata identificata per Giovambattista Ferrarelli ed è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Si soggiunge che l'attività investigativa svolta nella circostanza dai carabinieri è stata sollecitata ed intensa e proseguirà con il massimo impegno.

La situazione generale dell'ordine pubblico nella zona non postula, comunque, particolari interventi.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a precise contestazioni dell'interrogante in relazione ad atti di terrorismo avvenuti nella zona di Empoli (Firenze), di Lucca e di Viareggio (Lucca), risponde negando, per poi prendere, subito dopo, decisioni gravi, come quelle del trasferimento da Lucca del questore e di un vice questore, e da Viareggio del locale commissario. (4-15382)

RISPOSTA. — I movimenti dei funzionari di polizia cui si riferisce l'interrogante motivati da ordinarie necessità di servizio e da esigenze personali diverse, sono stati attuati indipendentemente l'uno dall'altro e non sono comunque ricollegabili agli episodi accennati nell'interrogazione.

Infatti, il questore di Lucca, dottor Bellotti, ricevendo l'incarico di dirigere altra questura, ha realizzato una sua personale aspirazione e il vice questore del ruolo ad esaurimento dottor D'Agostino ha visto accolta una sua esplicita richiesta, poiché non gradiva restare ulteriormente nel detto capoluogo.

Per quanto concerne il funzionario indicato nell'interrogazione come commissario di Viareggio, trattasi del vice questore dottor De Rose, che è stato chiamato a dirigere, dal 1° dicembre 1975, la divisione affari generali e personale della Direzione generale della pubblica sicurezza.

Il Ministro: GUI.

OLIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti essere state impedito e da chi quelle manifestazioni di solidarietà che le organizzazioni politiche democratiche e sindacali solitamente e immediatamente promuovono in occasione di fatti delinquenziali di chiara matrice politica, che purtroppo provocano vittime tra lavoratori innocenti o addirittura nell'espletamento del proprio servizio, com'era certamente l'appuntato Antonio Niedda della polizia stradale, ucciso a Ponte di Brenta (Padova) il 4 settembre 1975. (4-14414)

RISPOSTA. — Non risulta che a seguito dell'uccisione a Padova dell'appuntato della polizia stradale Antonio Niedda, caduto in servizio il 4 settembre 1975, siano state promosse o impedito manifestazioni di soli-

darietà da parte di organizzazioni politiche, democratiche e sindacali.

Tale solidarietà si è, per altro, espressa nel corso dei funerali dell'appuntato, svoltisi l'8 settembre 1975 con l'intervento, tra l'altro, di una larga rappresentanza di esponenti di partiti politici, di sindacalisti e di lavoratori di fabbriche del capoluogo e della provincia.

Il Ministro: GUI.

PALUMBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se gli risulti che agli olivicoltori della provincia di Salerno non è stata ancora corrisposta la integrazione del prezzo dell'olio di oliva per le annate 1973-74 e 1974-75, nonostante che da più tempo siano stati emessi i relativi mandati;

2) quali provvedimenti intenda assumere perché l'istituto bancario incaricato dei pagamenti assolva sollecitamente al suo obbligo senza lucrativi ritardi. (4-15634)

RISPOSTA. — Si premette che, come è certamente noto all'interrogante, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532, il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva viene effettuato dall'AIMA con assegni circolari non trasferibili, emessi a favore dei beneficiari e spediti all'indirizzo dei medesimi a mezzo del servizio postale dagli istituti di credito di diritto pubblico all'uopo incaricati, sulla base di elenchi di produttori, sulle cui domande sono stati adottati, dagli uffici periferici ed enti incaricati del servizio di istruttoria e liquidazione, gli atti definitivi.

Ciò premesso, per quanto concerne il pagamento delle domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1973-1974, presentate nella provincia di Salerno, si precisa che soltanto in questi giorni sono pervenuti all'AIMA, da parte dell'ente di sviluppo in Campania, i primi due elenchi di complessive 3.542 domande liquidate, per un importo di integrazioni di prezzo di lire 555.232.755, che sono ora in corso di pagamento con la procedura sopra indicata.

L'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Salerno ha, per altro informato che da parte dell'ente di sviluppo sono state finora definite 7.480 domande, per un importo complessivo di integrazioni di lire 1.079.827.000, aggiungendo che la liquidazione delle restanti 35.646 domande riscontrate regolari è pre-

vista entro il mese di marzo 1976, dopo di che sarà dato inizio alla definizione delle domande relative alla campagna olearia 1974-1975, per le quali è già da qualche tempo in corso il lavoro di abbinamento delle denunce di coltivazione con le domande d'integrazione e di classificazione e pre-elaborazione dei dati.

Si assicura l'interrogante che l'AIMA provvederà con la massima sollecitudine alla erogazione del beneficio comunitario agli aventi titolo, a mano a mano che le verranno i relativi elenchi da parte dell'ente di sviluppo.

Il Ministro: MARCORÀ.

PEZZATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se reputi urgentissima la compilazione delle graduatorie previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonché l'emanazione del secondo bando relativo allo stesso articolo, al fine di consentire il più rapidamente possibile l'assegnazione della sede definitiva agli insegnanti aventi diritto, dopo l'esaurimento delle graduatorie delle precedenti leggi speciali (nn. 834, 603, 468, 327 e 748), delle quali si chiede sollecita definizione. (4-12696)

RISPOSTA. — Si fa preliminarmente presente che è tuttora in corso il lavoro di classificazione delle domande (circa 170 mila) a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge 1074.

Sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire le graduatorie delle leggi n. 603 e n. 468. Infatti solo dopo l'esaurimento delle suddette si potrà provvedere all'espletamento delle graduatorie previste dalla 1074, come espressamente indicato dal primo comma dell'articolo 7.

Si stanno, comunque, ultimando le operazioni relative alle leggi n. 468 e n. 603, che sono per altro strettamente legate al contingente di cattedre annualmente disponibili.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi la direzione del consorzio di bonifica

della Piana di Sibari rifiuti sistematicamente l'inquadramento del lavoratore Saverio Risoli da Francavilla Marittima (Cosenza).

Non sussistendo motivi validi per il rifiuto e dovendosi piuttosto ravvisare nel fatto una manifestazione di intollerabile discriminazione politica, l'interrogante sollecita l'intervento ministeriale. (4-14692)

RISPOSTA. — La regione Calabria — che a norma dell'articolo 2, comma primo del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, svolge, nei confronti del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, le funzioni di vigilanza precedentemente esercitate da questo Ministero — interessata in merito, ha comunicato che il signor Risoli Saverio, da Francavilla Marittima, fu assunto alle dipendenze di quel consorzio in qualità di giornaliero, in data 11 ottobre 1969 per essere adibito nei lavori di espurgo dei canali di bonifica, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

In applicazione del contratto collettivo di lavoro per gli operai fissi, la direzione del consorzio non ritenne di assumere a tempo indeterminato il Risoli, sia per le condizioni di salute dell'interessato risultanti dai certificati medici presentati, sia per la sua più volte manifestata volontà di essere trasferito in un settore diverso di quello della manutenzione, che richiede appunto particolari impegni fisici.

Inoltre, il Risoli non ha dimostrato, a detta del consorzio di bonifica, alcuna particolare cura nella manutenzione e nell'esercizio delle macchine operatrici, causando, non poche volte, danni di non lieve entità. La Direzione del consorzio ha evitato il più delle volte di adottare, nei confronti dello stesso, provvedimenti disciplinari, allo scopo di non precludergli definitivamente la stabile occupazione nei lavori di manutenzione.

Il Ministro: MARCORA.

PREARO, BORTOLANI, STELLA, ARMANI E BALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità che sarà corrisposto ai produttori che hanno ritirato dal mercato tramite l'AIMA, pomodoro di produzione 1975, una integra-

zione di lire 6 al chilogrammo per spese di trasporto. Sembra anche che tale somma non sarà corrisposta a quei produttori che tramite le loro associazioni, costituite con la legge 27 luglio 1967, n. 622, hanno stipulato in periodo presemina accordi di vendita con le industrie trasformatrici italiane.

Risulterebbe così che i primi, non aderenti alle associazioni di cui alla legge sopra indicata, verrebbero a percepire lire 44 (prezzo AIMA) più lire 6 per trasporto, un totale di lire 50 al chilogrammo.

I secondi, organizzati tramite le associazioni che hanno sottoscritto i contratti di vendita a prezzo variante tra le 42 e 46 lire al chilogrammo e che, inoltre, hanno accettato di ridurre le superfici dell'anno precedente del 20-30 per cento per adeguarle alla minore domanda, verrebbero a percepire dalle 4 alle 8 lire al chilogrammo in meno.

Sorge la domanda: quali produttori l'anno prossimo accetteranno di stare alla disciplina delle associazioni e quindi programmare contratti con le industrie quando quelli non organizzati per varie ragioni vengono ad incassare lire 6 al chilogrammo?

Gli interroganti, pertanto, chiedono se il provvedimento di integrazione, di cui sopra, possa essere esteso anche alla produzione o ai produttori che si sono serviti delle loro associazioni per la difesa del prodotto.

Solo così gli interroganti ritengono si possano affermare l'associazione e la cooperazione. (4-14438)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni degli interroganti debbono considerarsi completamente superate in seguito alla emanazione della legge 10 ottobre 1975, n. 484, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, recante provvidenze particolari per le industrie agro-alimentari nel settore del pomodoro.

Detta legge infatti, all'articolo 3-bis, prevede l'erogazione del contributo di 600 lire per quintale di pomodoro nelle spese di trasporto non solo a favore delle organizzazioni di produttori che hanno effettuato operazioni di ritiro del prodotto dal mercato, ma anche a favore di quelle che hanno ceduto il prodotto alle industrie di trasformazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

RAICICH. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le condizioni in cui si trova la biblioteca della Deputazione di storia patria per la Toscana sita a Firenze in piazza dei Giudici: se le sue raccolte siano state riordinate e restaurate anche dai danni subiti nove anni fa nell'alluvione; quale sia il suo orario di apertura agli studiosi e agli studenti.

(4-14563)

RISPOSTA. — La biblioteca della Deputazione di storia patria della Toscana risulta attualmente ordinata, pertanto è possibile consultare anche le raccolte di periodici, danneggiate dall'alluvione nel 1966.

Si sta provvedendo invece al riordino ed alla catalogazione del fondo legato dal defunto presidente della Deputazione, professor Niccolò Rodolico, ed il riordino dell'archivio, il quale, però, non ha nulla a che vedere con la biblioteca.

Alcune delle raccolte danneggiate dall'alluvione sono state già restaurate, altre lo potranno essere nel futuro, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che la biblioteca è aperta al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle ore 18 e che in considerazione della situazione finanziaria della Deputazione, non è possibile attuare l'apertura più frequente e di più lunga durata.

In merito al finanziamento dell'Ente, infine, si precisa che la Deputazione gode di un assegno annuo di lire 75 mila fissato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 472 del 27 marzo 1948, assegno pari a quello di cui godono le principali Deputazioni di storia patria.

Poiché detta dotazione, come quella degli altri istituti di cultura, si è dimostrata, con il trascorrere degli anni, sempre più inadeguata, si è provveduto ad assegnare opportune integrazioni, traendole dai fondi del capitolo (6624 per l'anno 1975) relativo ai sussidi a favore degli enti in parola.

Lo stanziamento del capitolo in questione viene annualmente ripartito fra gli istituti culturali, secondo un apposito piano predisposto da questo Ministero, in base al parere già formulato dal consiglio superiore delle accademie e biblioteche sin dal 1971.

Poiché lo stanziamento del capitolo è rimasto invariato dal 1971 ad oggi a favore

della suddetta Deputazione di storia patria risulta assegnato anche per l'anno 1975 un contributo integrativo di lire 4.925.000, che, al momento presente, non può essere aumentato se non modificando il piano in questione, ovviamente a scapito di altri enti culturali.

Detto contributo verrà erogato non appena la Deputazione avrà provveduto a trasmettere alla competente Direzione generale di questo Ministero la documentazione contabile di rito.

Il Ministro: SPADOLINI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, e quando, dare corso all'immissione in ruolo dei docenti delle scuole secondarie, che erano in servizio nell'anno scolastico 1971, di cui alla legge n. 1074 del 6 dicembre 1971 (articolo 7).

L'interrogante fa presente che si tratta di compilare solo una graduatoria; e sembra che non si sia neppure iniziata l'apertura dei plichi. Fa presente altresì che è urgente procedere alla graduatoria, per evitare il disordine scolastico e garantire la continuità didattica. (4-14570)

RISPOSTA. — È, tuttora, in corso il lavoro di classificazione delle domande (oltre 150 mila) a suo tempo presentate ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1973, applicativo dell'articolo 7 della legge n. 1074.

Premesso che le graduatorie da compilare sono 102 (e non una, come afferma l'interrogante), è, appena il caso di rilevare che sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire quelle previste dalle legge n. 603 e n. 468. Infatti solo dopo l'esaurimento delle suddette si potrà provvedere all'espletamento di quelle previste dalla legge n. 1074, come espressamente indicato dal primo comma dell'articolo 7.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ROBERTI, SPONZIELLO, GUARRA e PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in relazione alla sempre più drammatica situazione che sta esasperando

i produttori di pomodoro a causa del mancato rispetto degli accordi da parte delle industrie che si rifiutano di ritirare il prodotto ai prezzi stabiliti, se intendano:

1) intervenire urgentemente, anche attraverso le aziende a partecipazione statale, per un tempestivo ritiro dei pomodori che, in caso contrario, andrebbero fatalmente distrutti e con essi i sacrifici ed il duro lavoro di migliaia di contadini;

2) invitare perentoriamente le aziende industriali a tenere fede agli impegni di ritiro del prodotto per evitare ritardi nell'inizio delle lavorazioni stagionali di trasformazione del prodotto provocando una grave crisi fra i lavoratori stagionali e incidendo seriamente sul già malfermo stato occupazionale nel settore delle industrie conserviere alimentari. (4-14408)

RISPOSTA. — Il Ministero, sin dall'inizio del 1975, attraverso l'osservazione dell'andamento del mercato e sulla base delle previsioni del raccolto, aveva constatato l'insorgere di difficoltà per il settore delle conserve di pomodoro.

Sulla base di tali considerazioni, il primo passo che si ritenne necessario effettuare fu quello di chiedere alla comunità economica europea il ripristino delle restituzioni alle esportazioni italiane dei derivati di pomodoro verso i paesi terzi, per controbattere la concorrenza estera e facilitare il collocamento del prodotto italiano sul mercato internazionale.

La comunità, con regolamento del 12 giugno 1975, definì l'entità delle sovvenzioni che, per il concentrato di pomodoro, si collocavano sulle 60 lire per chilogrammo (concentrazione 28/30), per i pomodori pelati sulle 43 lire per scatola di un chilogrammo e per il succo di pomodoro sulle 17 lire per chilogrammo.

Parallelamente a queste misure, in sede CEE veniva sollecitata la definizione del regime d'importazione di questi prodotti in tutta l'area comunitaria e si giungeva così, nella sessione del consiglio dei ministri agricoli della comunità svoltasi a Lussemburgo il 23-24 giugno 1975, all'instaurazione di norme particolari per l'importazione di derivati del pomodoro. In particolare, per i pomodori pelati ed il succo di pomodoro è previsto il rilascio preventivo di certificati d'importazione, attraverso i quali sarà possibile seguire in ogni momento il volume delle importazioni stesse e quindi,

se del caso, ricorrere tempestivamente a misure di salvaguardia.

Per il concentrato di pomodoro, per il quale più forte è la concorrenza estera, è stato istituito un prezzo minimo, al di sotto del quale le importazioni dai paesi terzi non possono venire effettuate. Il rispetto di tale prezzo minimo — che ammonta a 514 lire per chilogrammo — è garantito da un sistema di certificati, accompagnato dal versamento di una cauzione, che permette alle autorità doganali di tutti i paesi della comunità di incamerarla automaticamente qualora, dai documenti che accompagnano il prodotto, risultasse non rispettato il citato prezzo minimo.

La definizione del regime d'importazione dei derivati del pomodoro ha tenuto conto anche delle particolari relazioni commerciali con i paesi del bacino Mediterraneo che, in contropartita di concessioni daziarie, sono tenuti a rispettare, oltre al prezzo minimo, determinati volumi di esportazione verso la comunità in maniera da non pregiudicare il collocamento della produzione italiana nella comunità medesima.

Le misure accennate, se miglioravano le prospettive dell'esportazione italiana, non potevano però, da sole fronteggiare immediatamente la situazione di crisi che andava emergendo e che traeva la sua origine dall'esistenza di notevoli *stocks* invenduti di prodotto nazionale presso le diverse industrie produttrici e dalla previsione di una produzione ottima, anche se quantitativamente di poco inferiore a quella della campagna precedente.

Da qui l'iniziativa del Ministero di convocare le categorie agricole ed industriali interessate, nonché le organizzazioni professionali e sindacali, per fare il punto della situazione ed individuare i mezzi idonei per superare la crisi.

Venne, inoltre, predisposto un rigoroso controllo — stabilimento per stabilimento — in tutte le regioni italiane, per accertare la consistenza delle giacenze di magazzino e controllare la qualità del prodotto rimasto invenduto. Le operazioni di controllo — che sono state effettuate dal servizio per la repressione delle frodi dipendente dal Ministero stesso, nonché dai nuclei antisofisticazioni del Ministero della sanità e dalla guardia di finanza — hanno consentito di stabilire che i cartoni di pelati giacenti nei diversi depositi ammontavano a poco più di 8 milioni e non ai 10 o 13 milioni a più riprese, e secondo le circostanze, de-

nunciati dagli operatori nel corso delle riunioni; mentre per il concentrato di pomodoro le giacenze erano di 275 mila quintali, senza tener conto, ovviamente, dei depositi presso i grossisti e i dettaglianti.

Avuto riguardo anche a tali accertamenti, si ritenne opportuno promuovere una riunione nella regione più duramente colpita dalla crisi e nel luglio 1975, a Napoli, alla presenza del Ministro e del Sottosegretario all'agricoltura, nella sede della prefettura, venne raggiunto un accordo di massima, i cui punti essenziali concernevano l'impegno dell'industria a ritirare quantità di pomodori almeno pari a quelle ritirate nella campagna precedente, nonché a corrispondere ai produttori il prezzo di 55 lire al chilo per i pomodori della varietà « Roma » destinati al concentrato; di 70 e 96 lire, sempre al chilo, rispettivamente per il « Roma » ed il « San Marzano », destinati alla produzione di pelati.

Dal canto loro, le categorie agricole si impegnavano a non cedere il prodotto al di sotto di questi prezzi, proprio per evitare distorsioni concorrenziali tra le industrie trasformatrici.

Da parte sua, il Ministero si impegnavo a farsi promotore di un provvedimento di urgenza al fine di corrispondere una integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano nella misura di 20 lire al chilo, limitatamente al 50 per cento del prodotto ritirato, insieme ad un aiuto nelle spese di stoccaggio, per un semestre, pari a 1.725 lire per quintale di pomodori pelati e a 3.450 lire per quintale di concentrato di pomodoro, fino alla concorrenza globale di 2 milioni di quintali di pelati e di 300 mila quintali di concentrato.

Queste agevolazioni erano, ovviamente, subordinate al rispetto delle norme contrattuali. Tali norme furono perfezionate in una successiva riunione a Roma e fu predisposta una proposta di decreto-legge le cui linee fondamentali, insieme al relativo finanziamento pari a 8,5 miliardi di lire, vennero esaminati ed approvati dal Consiglio dei ministri che, nel mese di agosto, varò definitivamente il provvedimento.

In sede di conversione (legge 10 ottobre 1975, n. 484) il testo del decreto-legge è stato migliorato con l'aumento delle misure già esistenti e con l'inserimento, in aggiunta a quelle già previste, di altre provvidenze che apporteranno ai destinatari ulteriori benefici economici.

L'integrazione di prezzo per il pomodoro San Marzano è stata portata da 20 a 40 lire al chilo, l'aiuto alle spese di stoccaggio, dapprima per un semestre ora per un anno, è di 3.450 lire per quintale di pomodori pelati e di 6.900 lire per quintale di concentrato di pomodoro.

Le organizzazioni di produttori ortofrutticoli, che hanno effettuato operazioni di ritiro del pomodoro dal mercato e che hanno ceduto il prodotto alle industrie di trasformazione, riceveranno un contributo di 6 lire al chilo, inteso a coprire le spese sostenute nelle operazioni di trasporto.

Le cooperative agricole e i loro consorzi potranno ottenere contribuzioni nelle spese di gestione sostenute nell'espletamento dell'attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita del prodotto, fino al 90 per cento dell'ammontare di dette spese.

L'attuazione di tali misure in favore delle industrie agricolo-alimentari nel settore del pomodoro comportano un impegno finanziario di ben 19 miliardi di lire; le somme che dovessero residuare dall'applicazione delle disposizioni di cui sopra saranno riutilizzate a favore delle cooperative agricole e loro consorzi, nonché delle associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute, che operano nel settore del pomodoro, per la realizzazione di iniziative dirette al miglioramento qualitativo e alla difesa della produzione.

Nel frattempo, di fronte all'aggravarsi della situazione concorrenziale da parte dei paesi terzi produttori, il Ministero ha chiesto ed ottenuto misure comunitarie di salvaguardia che permettono di limitare le importazioni di concentrato di pomodoro nell'area comunitaria, provenienti dai paesi terzi, ivi compresa la Grecia che ha accettato di contingentare le sue esportazioni e di praticare per le stesse prezzi tali da non pregiudicare la concorrenzialità delle analoghe produzioni comunitarie. Contemporaneamente, nel mese di ottobre, la CEE, sollecitata a rivedere l'entità delle sovvenzioni alle esportazioni di concentrato italiano sui mercati internazionali, ha elevato la misura delle restituzioni a 15 unità di conto per ogni quintale di prodotto esportato nei paesi terzi; il che equivale a dire che i nostri operatori godono di un premio di 129 lire circa per ogni chilogrammo di concentrato esportato.

C'è da aggiungere, infine, che il Governo, allo scopo di assicurare per il fu-

turo un equilibrato evolversi del mercato della produzione e della trasformazione del pomodoro e di evitare, quindi, il ripetersi di situazioni pesanti di mercato, simili a quelle verificatesi nel corso dell'ultima campagna, si è premurato di istituire, con il citato decreto-legge 11 giugno 1975, n. 365, convertito nella legge 10 ottobre 1975, n. 484, una commissione centrale, nella quale sono rappresentate tutte le categorie di settore interessate, che tempestivamente possa adottare le opportune iniziative dirette, attraverso la definizione degli orientamenti produttivi e degli impegni contrattuali, a superare le forme di intermediazione, a evitare conflitti tra le categorie stesse e ad avviare un procedimento costruttivo ed utile di rapporti tra l'agricoltura e i settori industriali, nello spirito di una collaborazione tra le parti e di una coincidenza finale di interessi.

La predetta commissione ha già da tempo iniziato i suoi lavori, per giungere al più presto, e comunque prima del periodo delle semine, alla formulazione di uno schema di accordo-quadro interprofessionale, che soddisfi le aspettative sia dei produttori che delle industrie del settore.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che con l'approvazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, si è inteso sostituire gli anacronistici esami di abilitazione con corsi abilitanti ordinari e speciali e trovare forme di reclutamento più rispondenti ad una scuola seria ed impegnata ed al personale docente che in essa deve operare;

tenuto conto che la legge prevede che ogni anno, successivamente al 30 settembre, coloro che avranno conseguito comunque il titolo di abilitazione e maturati i due anni di servizio nell'anno immediatamente precedente, vengano iscritti in apposite graduatorie da utilizzare dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie compilate l'anno prima;

che essa, all'articolo 1, comma primo, prevede, altresì, l'immissione in ruolo di coloro che hanno maturato due anni di servizio alla sua entrata in vigore (2 gennaio 1972) e conseguita l'abilitazione con decreto ministeriale 20 dicembre 1969, evitando

un'unica graduatoria con gli abilitanti dei corsi speciali —

se sia a conoscenza della sperequazione che essa attua fra coloro che hanno maturato due anni di servizio dal 30 settembre 1972 e conseguita l'abilitazione con decreto ministeriale 20 dicembre 1969 e gli abilitanti dei suddetti corsi speciali, organizzati ai sensi dell'articolo 5, con la formazione di una unica graduatoria ai fini della immissione nei ruoli.

L'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973 all'articolo 1 (sistemazione e completamento orario) e all'articolo 3 (trasferimenti) ha invece salvaguardato i diritti acquisiti degli abilitati in precedenza, mettendo a loro disposizione anche i posti occupati dai colleghi che hanno conseguito con i corsi speciali l'abilitazione.

L'interrogante intende sottoporre all'attenzione del Ministro della pubblica istruzione la necessità di salvaguardare i diritti acquisiti dagli insegnanti con due anni di servizio dal 30 settembre 1972, col possesso dell'abilitazione, inserendoli in una graduatoria da utilizzarsi successivamente a quella prevista dal comma primo, articolo 7, della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, e prima del comma settimo, articolo 7, della medesima legge. (4-12790)

RISPOSTA. — La circostanza che la legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non preveda, in sede di immissione in ruolo, un particolare trattamento a favore di coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria nella sessione di esami banditi con decreto ministeriale 20 dicembre 1969 e completato il biennio di incarico con l'anno scolastico 1971-1972 non può essere modificato con interventi di tipo amministrativo.

Né, per altro, si ravvisa l'opportunità di iniziative in sede legislativa per non appesantire ulteriormente, con successivi adeguamenti normativi, l'azione amministrativa in un settore, quale quello dell'immissione in ruolo di idonei e abilitati, già notevolmente complicato dalle numerose disposizioni via via succedutesi in materia.

D'altra parte l'articolo 17 della legge di delega 30 luglio 1973, n. 477, ha, com'è noto, stabilito la nomina in ruolo, con decorrenza 1° ottobre 1974 per tutti gli insegnanti in possesso di abilitazione ed incaricati per cattedre o posto orario nell'anno scolastico 1973-1974. Comunque, partico-

lare attenzione sarà dedicata all'esigenza di salvaguardare i diritti dei docenti beneficiari della legge n. 1074 in sede di esame delle modalità operative relative all'assegnazione definitiva di sede per gli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito il riconoscimento del carattere eccezionale degli eventi atmosferici verificatisi in provincia di Modena nel maggio-giugno 1974, con la conseguenza di fare mancare le provvidenze, anche se limitate, previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, riconosciute invece, a giudizio delle associazioni di categoria e degli enti elettivi locali, a precedenti eventi analoghi di entità non certamente superiore;

per mettere a conoscenza i Ministri della negativa e unanime sorpresa, nonché del malcontento che tale diniego ha provocato fra i colpiti nel 1974 da grandine, nubifragio e alluvione per un danno complessivo di oltre 2 miliardi di lire;

per sapere se ciò corrisponda ad una linea di « contenimento di spese in agricoltura » la qual cosa contribuirebbe a rendere insostenibili i sacrifici imposti ai contadini per rimanere sulla terra. (4-13549)

RISPOSTA. — Si premette che, come è ben noto, i provvedimenti amministrativi di riconoscimento del carattere eccezionale degli avversi eventi atmosferici e di delimitazione delle zone agrarie danneggiate, previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, sono emessi da questo Ministero di concerto con quello del tesoro. Ciò premesso, si precisa che questa Ministero medesimo, sulla base delle proposte inviate dalla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, inviò a quello del tesoro il provvedimento del 6 dicembre 1974, con il quale veniva riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Modena nei mesi di maggio, giugno e luglio 1974, ai fini della concessione delle provvidenze previste dagli articoli 7 e 13 della citata legge e venivano contestualmente delimitate le zone agrarie danneggiate ai fini dell'at-

tuazione degli interventi previsti dall'articolo 5 della legge stessa.

Il Ministero del tesoro, in sede di esame di tale provvedimento - come di numerosi altri analoghi - nel rilevare che non sempre l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi appariva sufficientemente giustificata in relazione al carattere del fondo di solidarietà nazionale di strumento di intervento nei soli casi di danni di particolare gravità, invitava questo Ministero a rivalutare gli elementi in suo possesso, sulla base della normativa di favore del fondo stesso, tenendo presente che ai danni prodotti da eventi calamitosi di minor rilievo, debbono provvedere, nella rispettiva competenza, le Regioni con i mezzi finanziari a loro disposizione. Ciò al fine di evitare distrazioni di mezzi finanziari destinati al soddisfacimento di esigenze più urgenti.

Questo Ministero non mancò di provvedere tempestivamente ad una accurata rielaborazione di tutti gli elementi e dati emersi dagli accertamenti tecnici effettuati dagli uffici regionali, riproponendo i provvedimenti che, non appena restituiti firmati dal Ministero del tesoro, sono stati subito inviati alla *Gazzetta ufficiale* per la pubblicazione.

Come è noto, il decreto riguardante la provincia di Modena è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 275 del 21 ottobre 1975.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se risponda a verità che l'amministrazione comunale di Piacenza si sia opposta alla costruzione di quattro nuove scuole materne statali nella città.

Per sapere se risponda a verità che per tali opere fossero già stati stanziati.

Per sapere se risulti che tale grave rifiuto dell'amministrazione comunale di Piacenza sia determinato dal fatto che le assunzioni di personale nelle scuole materne statali avvengono secondo la precisa normativa vigente, mentre l'amministrazione comunale suindicata pretende metodi di assunzioni ben diversi e secondo criteri esclusivamente politici. (4-15547)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che l'amministrazione comunale di Piacenza si sia opposta alla costruzione di quattro nuove scuole materne nel capoluogo. Risulta, anzi, che nel predisporre il programma di edilizia scolastica con relativa richiesta di finanziamento dello Stato a norma della legge 1975/412, la stessa amministrazione ha previsto la costruzione di sei scuole materne e l'acquisto di una settimana per complessivi 31 sezioni.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata approvata la deliberazione del consiglio di amministrazione del liceo artistico di Catanzaro relativa alla assunzione di 8 assistenti, in contrasto con quanto verificatosi nell'anno precedente quando gli assistenti erano stati assunti sulla base di un numero di alunni pari a quelli iscritti nell'anno in corso.

(4-14553)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ritenuto di doversi orientare in senso favorevole alla ratifica delle nomine degli assistenti del liceo artistico di Catanzaro per l'anno scolastico 1974-1975, in quanto, come riferito dalla presidenza dello stesso liceo, il numero degli alunni è risultato esiguo e tale, comunque, da non giustificare, dal punto di vista della funzionalità didattica, ulteriori assunzioni di personale assistente. Va precisato, inoltre, che per il precedente anno scolastico gli organi responsabili del liceo non avevano fornito tutti gli elementi per una obiettiva ed esatta valutazione della situazione.

Pertanto, l'orientamento assunto dal Ministero per l'anno scolastico 1974-1975 sembra del tutto in armonia con i canoni di una amministrazione avveduta e funzionale.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VINCENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondano a verità le voci di blocco delle leggi n. 468 del 1968 e n. 1074 del 1971, relative all'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati in base a graduatorie ad esaurimento, e quali siano, in proposito, le

reali intenzioni del Ministro e del Governo, tenuto conto che l'eventuale mancata o parziale attuazione di dette leggi si risolverebbe in una ingiustificata lesione di diritti oggettivi, gravemente deludendo la lunga, fiduciosa attesa di insegnanti che, non avendo potuto accettare altre nomine in ruolo o pazientemente aspettando la graduale attuazione delle leggi precedenti, hanno rinunciato all'assegnazione di sedi provvisorie in attesa di quelle definitive derivanti dalle leggi nn. 468 e 1074.

In particolare si ricorda che la legge 2 aprile 1968, n. 468, prevede l'immissione in ruolo nelle scuole secondarie superiori degli insegnanti abilitati in base a graduatorie ad esaurimento e sul 70 e 50 per cento (dal 1975) dei posti di anno in anno disponibili; la legge 6 dicembre 1971, n. 1074, prevede l'immissione in ruolo nelle scuole secondarie ed artistiche degli insegnanti abilitati con modalità simili a quelle previste dalla legge n. 468.

La legge 30 luglio 1973, n. 477 (stato giuridico degli insegnanti) prevede l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati con decorrenza 1° ottobre 1974, purché in servizio nell'anno 1973-74 con incarico a tempo indeterminato su cattedra o cattedrario.

La legge n. 468 ha avuto parziale attuazione dal 1° ottobre 1974 per un numero di insegnanti molto limitato in confronto al totale degli inclusi nelle corrispondenti graduatorie. Un'altra parte di insegnanti ha inviato al Ministero, su richiesta dello stesso, lettera di indicazione delle sedi preferite ed è in attesa di nomina. Per tutti gli altri inclusi in graduatoria non si parla di nomine, se non per surroga di eventuali rinunciataria.

Per la legge n. 1074 è uscito nella primavera del 1973 il decreto per la presentazione delle domande e gli interessati le hanno inoltrate, ma queste rimangono giacenti al Ministero, senza previsione di compilazione delle graduatorie.

La legge n. 477 ha immesso in ruolo moltissimi insegnanti, ma su sede provvisoria in attesa che il Ministro, con proprio decreto, assegni la sede definitiva. Fra gli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 ci sono molti degli insegnanti già interessati alle leggi nn. 468 e 1074. Ma altri, per ragioni varie, sono rimasti esclusi. Ora corrono insistenti voci che il Ministero, con l'intendimento di far ottenere la sede definitiva

agli immessi in ruolo ai sensi della legge n. 477 del 1973, avrebbe intenzione di non attuare la legge n. 1074 e di bloccare l'attuazione della legge n. 468.

Si rammenta, infine, che, in sede di approvazione della legge n. 477, il Senato aveva impegnato il Governo a dare attuazione alle leggi precedenti e che un disposto in tal senso è contenuto nella ordinanza applicativa dell'articolo 17 della citata legge n. 477. (4-12532)

RISPOSTA. — Le operazioni di assegnazione di sede agli inclusi nella graduatoria ad esaurimento di cui alla legge n. 468 del 1968 sono state regolarmente espletate nel 1975.

Per quanto riguarda la compilazione della graduatoria di cui alla legge n. 1074, è tuttora in corso la classificazione delle domande pervenute in numero rilevante (circa 150 mila).

In proposito si deve precisare che sul piano concreto la predisposizione delle graduatorie non potrebbe avere alcun effetto operativo in quanto sono ancora da esaurire le graduatorie della legge n. 603 e della legge n. 468. Infatti solo dopo l'esaurimento delle suddette graduatorie si potrà provvedere all'espletamento delle graduatorie previste dalla n. 1074, come espressamente fa presente il primo comma dell'articolo 7 della legge stessa.

Il problema dell'assegnazione definitiva di sede agli immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 477 del 1973 è tuttavia all'esame per quanto concerne le modalità operative e a tal fine è alla particolare attenzione anche la richiesta di salvaguardare i diritti di docenti beneficiari della n. 1074.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.